

# L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum Non praevalent



Anno CLIX n. 70 (48.098)

Città del Vaticano

lunedì-martedì 25-26 marzo 2019

A Loreto il Papa celebra la messa nella Santa Casa e indica la strada del futuro alle nuove generazioni

## Il cammino della pace e della fraternità

Firmata l'esortazione apostolica post-sinodale «Christus vivit»

Nel 2019 alle urne 48 paesi

## Mezzo mondo al voto

di LUCIANO VIOLANTE

**A** 31 dicembre 2019 avranno votato quarantotto Paesi, sei in America, diciassette in Europa, tredici in Africa, dodici in Asia e Medio Oriente, oltre all'Australia e all'Unione europea. Le realtà più significative dal punto di vista geopolitico sono la Nigeria, circa 200 milioni di abitanti, che ha votato in febbraio, l'Indonesia, 264 milioni di abitanti, che vota in aprile, l'India, un miliardo e trecentotrentanove milioni, che vota tra aprile e maggio, l'Unione europea, 508 milioni, in maggio.

Sono quattro realtà profondamente diverse. Nigeria, Indonesia e India vengono da un passato coloniale. L'Uc comprende tutti i paesi storicamente colonizzati. La Nigeria cresce annualmente a un tasso superiore al 2%. L'Indonesia cresce a un ritmo superiore al 5%. L'India supera il 7%. L'Uc si aggira attorno all'1,3%. Fatta eccezione per l'Uc, dove è in gioco la vittoria dei sovranisti, in nessuno degli altri quattro paesi si attendono sconvolgimenti interni. Ma i problemi non mancano.

In India le elezioni costituiscono una sorta di referendum per Narendra Modi, che governa il paese dal 2014 forte della maggioranza assoluta dei seggi in parlamento guadagnata dal suo partito. Nonostante la crescita del pil, la povertà è diffusa e sono diffuse forme di riduzione dei diritti fondamentali per i cittadini più poveri. L'Indonesia è la terza democrazia più popolosa al mondo, dopo l'India e gli Stati Uniti e ha una crescita ragguardevole. Tuttavia il suo problema principale è costituito dal rapporto con la Cina. Sono cinesi i principali componenti della business community. L'Indonesia è la principale beneficiaria del piano infrastrutture lanciato dal governo di Pechino. Ma per un paese così grande quel rapporto è sentito a volte come eccessivamente condizionante.

La Cina è molto presente in Africa come partner per lo sviluppo economico, sociale e culturale. La Nigeria non fa eccezione. In Sud Africa si insegna il mandarino nelle scuole dal 2014. L'Uganda sta pianificando lezioni obbligatorie di mandarino per le scuole superiori; nelle scuole del Kenya il mandarino sarà insegnato a partire dal 2020. Già questi dati impongono una riflessione sugli equilibri geopolitici che sembrano decisamente spostarsi in favore della Cina. Nel prossimo futuro il *Washington consensus* sarà sostituito dal *Beijing consensus*?

Non è questo l'unico problema sul tappeto. Nel dibattito politico è diventato centrale l'interrogativo sulla effettiva capacità dell'attuale ordine economico mondiale di rispondere agli interessi dei paesi e delle alleanze internazionali che lo condividono. Si accompagna l'ulteriore interrogativo sul futuro dei regimi liberaldemocratici e sulla possibilità di rendere vincolanti le regole del *fair play* nella competizione internazionale. In molte delle comunità che vanno al voto, a partire dalla Ue, una quota considerevole degli elettori si colloca nella parte dei «truffati dalla storia» perché ha toccato con mano la fallacia di alcune delle promesse della globalizzazione economica. Il loro tenore di vita è diminuito in misura significativa, le preoccupazioni per il futuro aumentano, il rancore cresce. Soprattutto nei paesi democratici sembra essersi indebolita la percezione di un comune destino, che fino a poco tempo fa ha costituito un collante capace di dare forza e spinta.

Riscoprire le ragioni attuali di un comune destino delle democrazie, superando le attuali gravi ingiustizie sociali, potrebbe essere una linea utile e costruttiva. Molto dipenderà dall'esito delle cinquanta elezioni politiche del 2019.



Sarà reso noto il prossimo 2 aprile, quattordicesimo anniversario della morte di Giovanni Paolo II, il testo dell'esortazione apostolica *Christus vivit* che raccoglie i frutti del Sinodo dei vescovi sui giovani celebrato dal 3 al 28 ottobre scorso. Papa Francesco ne ha firmato il testo lunedì mattina, 25 marzo, solennità dell'Annunciazione, al termine della messa celebrata nella Santa Casa di Loreto, rilanciando la cittadina marchigiana come «luogo privilegiato» dove le nuove generazioni «possono ve-

nire alla ricerca della propria vocazione alla scuola di Maria» e come «polo spirituale a servizio della pastorale vocazionale». Proprio in questa prospettiva Francesco, nel discorso pronunciato dal sagrato al termine della celebrazione, ha chiesto di dare nuovo impulso all'attività del centro giovanile voluto dal Pontefice polacco per il giubileo del 2000 e ha esortato i frati cappuccini, ai quali è affidata la cura del santuario mariano, a estendere l'orario di apertura della basilica e della Santa

Casa permettendo così ai gruppi di giovani di prolungare il tempo della preghiera e del discernimento vocazionale.

Di Loreto il Papa ha parlato anche come «casa della famiglia», ribadendone «la grandezza e l'insostituibilità a servizio della vita e della società», e come «casa dei malati», ai quali ha poi riservato un saluto particolare all'interno della basilica.

PAGINA 8

## Madre dei giovani

**M**aria madre dei giovani. Non c'è questa espressione tra le tante devozionali dedicate alla figura della madre di Cristo. Il Papa implicitamente la introduce oggi consegnando a Maria, nel suo santuario di Loreto, nel giorno dell'Annunciazione, l'esortazione post-sinodale del Sinodo sui giovani. Un gesto, come tanti di questo Papa, in perfetta adesione al testo del Vangelo: questa maternità verso i giovani è esplicitamente delineata nella scena raccontata da Giovanni, tradizionalmente l'apostolo più giovane, in cui lo stesso evangelista si trova ai piedi della croce e viene affidato da Gesù a Maria («ecco tuo figlio»).

C'è un legame stretto tra i giovani e la figura di Maria, questa ragazza di Nazareth che vive l'avventura più straordinaria mai raccontata, un legame che si manifesta attraverso diversi aspetti. Ad esempio la fretta. Maria ha appena ascoltato le parole dell'angelo che le hanno stravolto la vita ma non rimane ripiegata su se stessa, prende e parte per andare in aiuto alla cugina Elisabetta. L'angelo Gabriele aveva citato la maternità dell'anziana parente solo per dimostrare l'onnipotenza di Dio, però Maria non solo ha ascoltato quelle parole ma le anche interpretate nell'orizzonte dell'amore e si è mossa, senza indugio. «Affrettiamoci ad amare» come canta il poeta polacco Jan Twardowski e potrebbe essere il sottotitolo della vita di Maria. La stessa fretta solerte di madre amorosa che si prende cura la ritroviamo nell'episodio delle nozze di Cana. È lei che quasi «forza» Gesù a manifestare il primo segno della sua gloria. «Maria è colei che affretta *l'ona fisa-ta*...» ha scritto Jean Guiton, di cui in questi giorni abbiamo ricordato il ventesimo anniversario della morte, nel suo saggio *La vergine Maria*, considerato da Paolo VI il più bello tra i saggi dedicati a Maria.

Un altro aspetto che lega Maria ai giovani è quello della decisione. La giovinezza è l'età decisiva e Maria ha vissuto in pieno questa dimensione, assumendo su di lei la decisione più grande nella storia dell'umanità nel giorno che oggi la chiesa cattolica celebra. Uno scrittore acuto come l'anglicano Lewis ha colto da par suo questo aspetto. Nel saggio *La mano nuda di Dio*, sottolinea il fatto che nel cristianesimo «non si parla affatto di una umana ricerca di Dio, ma di qualche cosa fatta da Dio per l'uomo, sull'uomo e riguardo all'uomo. E il modo in cui è stato fatto è selettivo al più alto grado» e dopo aver percorso la storia del popolo eletto osserva come «All'interno di questa nazione vi sono altre selezioni - alcuni muoiono nel deserto, alcuni rimangono in Babilonia - e poi altre selezioni ancora. Il processo va avanti restringendo sempre più il suo campo, alla fine si concentra su un piccolo punto luminoso simile alla punta di una spada. È una ragazza ebrea assorta in preghiera. Tutta l'umanità (per quel che concerne la sua redenzione) si è ristretta a tanto». Nella ferialità di un giorno come tanti nella nascosta periferia di Nazareth la storia dell'umanità si è trovata nel suo varco decisivo e tutto il peso di quella storia è stato messo nelle mani di una giovane donna. Decidere, decidersi, questo vuol dire essere giovani, questo ci ricorda Papa Francesco oggi a Loreto andando a omaggiare Maria, piccolando punto luminoso nella grande storia dell'umanità.

ANDREA MONDA

Netanyahu interrompe il viaggio negli Stati Uniti

## Razzo sparato da Gaza colpisce Tel Aviv

TEL AVIV, 25. Tensione alle stelle nella Striscia di Gaza, dopo che stamane un razzo lanciato dall'enclave palestinese controllata da Hamas ha colpito un'abitazione a nord di Tel Aviv, provocando sette feriti, tra cui due bambini e un neonato. L'ordigno, ha confermato la radio militare israeliana, è riuscito ad arrivare ben oltre la capitale, nell'area di Mishmeret, nella piana di Sharon, una zona che

solitamente non viene raggiunta dai missili lanciati da Gaza. L'esercito israeliano ha immediatamente inviato ulteriori truppe nella zona.

Hamas ha dichiarato di non essere responsabile del lancio; i suoi capi hanno però deciso di mettere in atto i piani di emergenza per sfuggire alla possibile ritorsione di Israele e si sono sparpagliati sul territorio della Striscia, nascon-

dendosi in rifugi sicuri. Lo ha confermato - ha riferito il sito del quotidiano «Haaretz» - il leader di Hamas nella Striscia di Gaza, Yahya Sinwar, che ha anche deciso di annullare una odierna conferenza stampa. Finora, nessun'altra organizzazione palestinese ha rivendicato la responsabilità di quanto accaduto. Dopo le prime dichiarazioni da Washington che hanno preannunciato una «risposta con forza contro questo atto criminale», il primo ministro israeliano, Benjamin Netanyahu, ha interrotto il suo viaggio negli Stati Uniti per rientrare in patria. Netanyahu aveva in programma di incontrare il presidente statunitense, Donald Trump, e di intervenire alla conferenza annuale dell'Aipac, il gruppo che riunisce le principali associazioni ebraiche negli Stati Uniti.

A rincarare la dose ci ha pensato il portavoce del ministero degli esteri israeliano, Emmanuel Nahshon. «Si è trattato di un atto di aggressione deliberato e pericoloso condotto da terroristi palestinesi, incoraggiati indubbiamente dalla compiacenza del Consiglio delle Nazioni Unite per i diritti umani», ha scritto su Twitter. Il riferimento riguarda una recente condanna di Israele giunta per l'appunto dall'organizzazione dell'Onu.

## Dieci bambini uccisi nei raid della Nato in Afghanistan

ROMA, 25. Tredici civili, inclusi 10 bambini, sono morti in seguito a un attacco aereo della Nato durante il fine settimana nella provincia settentrionale afghana di Kunduz: lo hanno reso noto oggi le Nazioni Unite.

La Nato non ha rilasciato commenti e non è chiaro se il raid era legato ai combattimenti di venerdì scorso alla periferia della città, in cui sono stati uccisi due soldati americani.

Sempre venerdì scorso sono stati ventisei i soldati e sette i poliziotti rimasti uccisi a seguito di un attacco dei talebani avvenuto nella provincia meridionale di Helmand. A darne notizia è stato oggi il presidente della provincia Atahullah Afghan, mentre il governo non ne ha dato comunicazione. L'attacco, in cui sono rimasti feriti anche 31 soldati, ha avuto luogo nel distretto di Sangin ed è stato rivendicato sabato dai talebani.

Secondo il rapporto Mueller

## Nessuna collusione fra Trump e Russia

WASHINGTON, 25. Nella campagna elettorale 2016 per la presidenza degli Stati Uniti non ci fu nessuna collusione tra l'entourage di Donald Trump e il Cremlino. È questo l'esito del rapporto redatto dal procuratore speciale per il Russiagate, Robert Mueller, secondo le prime anticipazioni diffuse nella serata di ieri dai media americani. Il rapporto è stato inviato al Congresso accompagnato da una lettera riassuntiva del segretario alla Giustizia, William Barr, nella quale si spiega che il rapporto tuttavia «non scagiona» il presidente dall'accusa di aver ostacolato il corso della giustizia. «Anche se il rapporto non conclude che il presidente abbia commesso un reato, allo stesso tempo non lo scagiona», si legge nella lettera inviata da Barr. Le anticipazioni sul rapporto sono state accolte da Trump con estrema soddisfazione. Ribadendo ancora una volta la propria estraneità alla vicenda, l'Inquilino della Casa Bianca su Twitter ha commentato con un significativo «No collusion» quella che ritiene come una vittoria personale. I democratici intanto chiedono che venga pubblicato al più presto l'intero contenuto del rapporto.

### ALL'INTERNO

Trump riconosce la sovranità di Israele sul Golan

Il Global teacher prize a Peter Tahich

Una scuola fatta bene

Per la solennità dell'Annunciazione

La donna sempre presente

All'Angelus ricordo dei missionari martiri

Calvario contemporaneo

## NOSTRE INFORMAZIONI

ANDREA MONDA

PAGINA 3

OSVALDO BALDACCÌ A PAGINA 3

CERAMI E MASCIARELLI A PAGINA 4

PAGINA 6

PAGINA 6



Stretta tra le pressioni popolari e le scadenze sulla Brexit

## Theresa May riunisce il governo

LONDRA, 25. Dopo l'imponente manifestazione di sabato scorso il dibattito sulla Brexit avviene non solo nei palazzi della politica ma anche a livello popolare e sui social. Secondo i dati aggiornati alle 23 di ieri sera, la petizione che chiede al governo britannico di revocare l'articolo 50 che regola l'uscita del Regno Unito dall'Unione europea, rivedendo quindi l'intera decisione di lasciare l'Ue, aveva raccolto le firme di 5,3 milioni di cittadini britannici. A riferirlo, questa mattina, «The Guardian», sottolineando come si tratti della petizione che ha ricevuto più sottoscrizioni fra quelle fino ad ora postate sul sito web del Parlamento di Londra.

Un nuovo pronunciamento sulla Brexit è stato sempre escluso dal premier britannico, Theresa May, la quale ha convocato per oggi una «riunione di crisi» nella residenza in campagna del primo ministro, Chequers, alla quale partecipano ministri e deputati tories, fra cui il suo vice, David Lidington, e il ministro dell'ambiente, Michael Gove. Alla stampa, ieri, il ministro delle finanze, Philip Hammond, ha ribadito che uscire dall'Ue senza un accordo sarebbe «catastrofico per il Regno Unito e per la sua economia». E ha spiegato che, a suo avviso, chiedere le dimissioni di Theresa May «non risolverebbe le cose». Il ministro delle finanze, piuttosto, chiede al Parlamento di «prendere l'iniziativa e indicare quale strada alternativa sia percorribile se il piano che è stato concordato con la Ue non è considerato accettabile».

Al momento in realtà sembra impossibile trovare un accordo in Parlamento sul «piano May» per la Brexit. Lo stesso Hammond ha ammesso che probabilmente «non ci

sono le condizioni per l'approvazione del piano con un terzo voto», ma il ministro ha ribadito anche che il suo obiettivo resta quello di «un'uscita ordinata dalla Ue con un accordo».

Il punto è che si avvicinano le due nuove scadenze concordate da Bruxelles per l'uscita della Gran Bretagna dall'Unione. La proroga al 22 maggio – prima delle elezioni europee – vale a condizione che il piano venga approvato. In caso contrario, si profila la data più ravvicinata del 12 aprile: senza un voto risolutore da parte di Westminster o

novità come una chiara alternativa indicata dallo stesso Parlamento, si andrà incontro proprio al temuto «no-deal».

Per quanto riguarda l'ipotesi di un secondo referendum, Hammond ha affermato che «sarebbe oggi un'opzione coerente, ma non è sicuro che ci sia in Parlamento una maggioranza per votare questa decisione» e comunque «metterebbe il Regno Unito di fronte a un grande problema di democrazia», riferendosi all'esito del 23 giugno 2016 che ha visto prevalere di misura il fronte del «leave».

Dopo la tappa in Italia per la firma dell'intesa sulla nuova Via della seta

## Xi Jinping in Francia per colloqui con Macron

PARIGI, 25. L'aereo del presidente cinese, Xi Jinping, è atterrato a Parigi, nel secondo giorno della visita in Francia dopo la tappa in Costa Azzurra. Reduce dalle aperture italiane sulla nuova Via della seta, Xi è atteso nel pomeriggio all'Arco di Trionfo, dove verrà formalmente ricevuto dal presidente francese, Emmanuel Macron.

I due leader si riuniranno poi all'Eliseo, per una riunione di lavoro bilaterale. «Questa visita – ha detto Macron – rafforzerà la nostra partnership strategica e affermerà il ruolo della Francia, dell'Europa e della Cina a favore di un multilateralismo «vigore». Saranno firmati numerosi contratti bilaterali, dalla finalizzazione di quello sui 184 Airbus (una megacompra strappata nel gennaio 2018 in occasione della prima visita di Macron a Pechino dal presidente francese), a quelli di Thales e del settore nucleare. «Auspico che Francia e Cina colgano questa storica opportunità, affrontino insieme le sfide e approfondiscano la mutua fiducia strategica per ampliare l'orizzonte del nostro comune sviluppo e di una prosperità condivisa», si legge in un articolo che il presidente cinese ha scritto per il quotidiano francese «Le Figaro» in occasione della visita.

Domani, sempre all'Eliseo, è previsto un nuovo incontro, ma questa volta di portata più europea: Xi e Macron saranno infatti affiancati dal

cancelliere tedesco, Angela Merkel, e dal presidente della Commissione europea, Jean-Claude Juncker. «L'abbiamo ritenuto necessario – ha fatto sapere l'Eliseo – dato che per difendere il multilateralismo, la discussione deve essere condotta a livello dell'Europa e non della sola Francia». Una riunione allargata che conferma l'ostilità di Parigi al negoziato diretto tra Roma e Pechino, ripetutamente criticato dalla Francia negli ultimi giorni.

Xi è in Francia in occasione della ricorrenza del 55° anniversario del riconoscimento della Repubblica popolare cinese da parte del generale Charles De Gaulle e l'allacciamento di relazioni diplomatiche tra Parigi e Pechino, nel 1964.

Prima di recarsi in Costa Azzurra, il presidente cinese ha visitato Palermo. «Questa mia visita è stato un grande spot per la città e la Sicilia. Sono sicuro che in futuro a Palermo verranno milioni di turisti cinesi», ha dichiarato Xi.



### Nuovo incontro a Managua Prosegue il dialogo in Nicaragua



MANAGUA, 25. Governo e opposizione in Nicaragua tornano oggi a sedersi al tavolo di dialogo per il tredicesimo incontro nel quale, secondo quanto convenuto la scorsa settimana, si discuterà sul «rafforzamento dei diritti e delle garanzie per i cittadini». L'elemento più importante che ha permesso la continuazione del negoziato è stato, si ricorda, l'accordo approvato dal presidente Daniel Ortega per una liberazione «entro al massimo 90 giorni» delle centinaia di persone che sono state incarcerate a seguito delle manifestazioni svoltesi nel paese a partire dal 18 aprile 2018.

Nell'ottavo comunicato congiunto diffuso venerdì, al termine dell'undicesima e dodicesima riunione, le parti hanno riassunto i tre punti su cui vi è stato accordo. Essi hanno riguardato in primo luogo la presenza al tavolo negoziale di Luis Angel Rosadilla, come osservatore in rappresentanza della segreteria generale dell'Organizzazione degli Stati americani. Quindi la programmazione degli argomenti di discussione per la settimana fra lunedì 25 e venerdì 29 marzo, a partire dal soprannominato tema del «rafforzamento dei diritti e delle garanzie dei cittadini». Terzo e ultimo punto di accordo è stato «il contenuto di

un'intesa per il monitoraggio della liberazione dei detenuti», «in conformità con l'ordinamento giuridico del Paese» e «per il quale è stato richiesto l'appoggio del Comitato internazionale della Croce Rossa».

### Campagna in Argentina per l'identificazione di 600 desaparecidos Per non dimenticare

BUENOS AIRES, 25. Centinaia di migliaia di persone sono scese ieri nella storica Plaza de Mayo di Buenos Aires e in numerose altre città argentine per esigere «Memoria, giustizia e verità» in occasione del quarantatreesimo anniversario del colpo di stato realizzato il 24 marzo 1976 dalle forze armate argentine. Madri, nonne e figli dei 30.000 desaparecidos, caduti per mano della dittatura, hanno sfilato per le vie del centro della capitale insieme a militanti di movimenti politici, partiti e sindacati argentini. Intanto, il Gruppo argentino di antropologia forense (Eaaf) ha avviato, in occasione dell'anniversario del golpe del

### Due aerei giunti nelle ultime ore a Caracas Materiale e personale militari inviati dalla Russia al Venezuela

CARACAS, 25. Due aerei militari russi sono atterrati ieri in Venezuela. Lo hanno rivelato all'agenzia Sputnik fonti dell'ambasciata di Mosca a Caracas, secondo cui i due velivoli trasportavano equipaggiamento e personale «in ottemperanza di contratti di carattere tecnico e militare» esistenti con il Venezuela. «Non c'è nulla di misterioso» in questi voli, hanno aggiunto le fonti, ricordando che i contratti risalgono a qualche anno fa.

Le stesse fonti non hanno però precisato che tipo di materiale né quanti militari fossero a bordo dell'Antonov An-124 e dell'Ilyushin Il-62, secondo quanto si vede in alcune foto postate sui social. I media venezuelani riportano informazioni più circostanziate, parlando di 99 militari e del generale Vasily Tonkoshumov, del comando delle forze terrestri, e di un carico

di 35 tonnellate. Tra Caracas e Mosca è in vigore «un accordo firmato nel maggio del 2001 sulla cooperazione tecnico-militare, uno risalente al 2005 per la consegna di kalashnikov AK-103 all'esercito venezuelano e uno del 2006 per la manutenzione e la riparazione delle armi e per la costruzione di una fabbrica di kalashnikov, che dovrebbe essere operativa entro la fine dell'anno».

### Ipotesi di atto doloso Brucia a Roma un altro impianto per i rifiuti

ROMA, 25. Un nuovo incendio è divampato ieri sera a Roma in un impianto di trattamento dei rifiuti. Il rogo è scoppiato nel Tmb di Rocca Cencia. Le fiamme sono state immediatamente domate dai pompieri, ma sono ancora da chiarire le possibili cause del rogo, sebbene la procura di Roma abbia aperto un fascicolo di indagine e si ipotizza, al momento, il reato di incendio colposo.

Un altro rogo era divampato a Roma l'11 dicembre scorso nell'unico altro impianto Tmb che serve la capitale, a via Salaria. «Se questo è un attacco e non un incidente, chi lo ha fatto deve sapere che non ci fermiamo»: questa la reazione della sindaca Virginia Raggi. «Noi stiamo provando a cambiare il sistema di gestione dei rifiuti» e chi lo gestiva prima, ha aggiunto, cerca di impedirlo.

### Alle elezioni regionali Il centrodestra vince in Basilicata

POTENZA, 25. Vito Bardi, candidato del centrodestra, ha vinto le elezioni regionali in Basilicata, svoltesi ieri, ottenendo il 42 per cento circa dei voti. Il governatore eletto ha staccato di quasi dieci punti il candidato del centrosinistra, Carlo Terrotola, e di oltre venti Antonio Mattia, del Movimento Cinque Stelle. I due partiti che attualmente sostengono il governo a livello nazionale si sono presentati divisi a questo voto locale, la cui affluenza si è attestata al 33,8 per cento, facendo registrare sei punti in più rispetto al 2013.

### Binbo muore dopo circoncisione fatta in casa

REGGIO EMILIA, 25. Sgombero e invito ai fedeli a usare le strutture ospedaliere per praticare le circoncisioni: questa la reazione della comunità islamica in Italia dopo la morte di un bambino di 5 mesi a Scandiano, in provincia di Reggio Emilia, per le conseguenze di un intervento di circoncisione effettuato in casa. La Grande moschea di Roma ha invitato tutti i fedeli a recarsi presso le strutture sanitarie che sono abilitate a questo tipo di interventi, evitando di compiere questo rito senza le necessarie precauzioni mediche. Per la morte del bimbo, di origine ghanese, sono indagati intanto il padre, quarantenne, e la madre, trentenne, con l'accusa di omicidio colposo.

### IN BREVE

**Contestato il risultato del voto in Thailandia**  
BANGKOK, 25. Estremamente incerto il risultato delle elezioni in Thailandia. Sebbene i dati definitivi non potranno arrivare prima del prossimo maggio, sembra che nessun partito arrivi a raggiungere la maggioranza necessaria a governare. Tuttavia l'opposizione guidata dall'ex primo ministro Thaksin Shinawatra, ha denunciato brogli. Queste consultazioni sono le prime a tenersi dopo il colpo di stato del 2014 quando si è insediata una giunta militare.

**Commemorazione nel 75° delle Fosse Ardeatine**  
ROMA, 25. Si è svolta oggi presso il sacrario delle Fosse Ardeatine la cerimonia commemorativa in occasione del 75° anniversario dell'eccidio. Presenti, oltre al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, le più alte cariche dello stato. Il 24 marzo del 1944 «Roma fu teatro di uno dei più feroci massacri della seconda guerra mondiale, un eccidio di civili inermi» ha detto il presidente del senato Maria Elisabetta Alberti Casellati, che ha poi esortato a fare memoria anche delle pagine più terribili della nostra storia, per «costruire un futuro migliore».

**Inondazioni in Iran: almeno 18 morti**  
TEHERAN, 25. Nuove inondazioni hanno colpito oggi la regione di Shiraz, nel sud dell'Iran. Il bilancio è di almeno diciotto morti e 68 feriti. Il presidente Hassan Rohani ha sollecitato i governatori di tutte le province del paese a dichiarare lo stato d'emergenza al fine di organizzare meglio i soccorsi e far fronte ad eventuali nuove emergenze.



Mentre la Romania annuncia il trasferimento dell'ambasciata a Gerusalemme

## Trump riconosce la sovranità di Israele sul Golan

TEL AVIV, 25. Il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, si appresta a firmare oggi un ordine con il quale riconosce la sovranità israeliana sulle Alture del Golan. Lo ha annunciato su Twitter il ministro degli Esteri israeliano, Yisrael Katz, dopo che nei giorni scorsi lo stesso Trump aveva fatto sapere di essere pronto a questo nuovo passo diplomatico in favore dello Stato ebraico. «Le relazioni tra Israele e Stati Uniti non sono mai state più strette», ha aggiunto Katz.

Il documento sarebbe dovuto essere firmato alla presenza del primo ministro israeliano, Benjamin Netanyahu. Ma il premier ha deciso di interrompere il viaggio negli Stati Uniti e ritornare in Israele dopo il lancio, stamane, di un razzo che dalla Striscia di Gaza ha colpito una casa a nord di Tel Aviv.

Situato al confine con la Siria, occupate da Israele nel 1967 dopo la guerra dei sei giorni, le Alture del Golan sono state annesse nel 1981 con una mossa che non è mai stata riconosciuta a livello internazionale. Con la firma del decreto, Trump renderà, dunque, effettivo l'annuncio fatto giovedì scorso, che ha sollevato le compatte proteste del mondo arabo, della Turchia, della Russia, dei palestinesi e dell'Unione europea, secondo cui le Alture del Golan «restano Territorio Occupato» da Israele dal 1967.

Per il ministro degli Esteri russo, cercare di «cambiare lo status delle Alture del Golan, scavalcando il Consiglio di Sicurezza dell'Onu, è una diretta violazione delle decisioni delle Nazioni Unite», mentre il presidente turco, Recep Tayyip Erdoğan, ha detto che «non permetteremo in alcun caso la legittimazione dell'occupazione del Golan».

E intanto, rompendo il fronte europeo, la Romania - presidente di turno dell'Ue - ha deciso che trasferirà la propria ambasciata a Gerusalemme. Lo ha dichiarato il primo ministro romeno, Viorica Dăncilă, intervenendo all'assemblea a Washington dell'Aipac, il gruppo che riunisce le principali associazioni ebraiche negli Stati Uniti, sottolineando che Gerusalemme «è la capitale dello Stato di Israele». Bruxelles, per ora, non è entrata nel merito, limitandosi a ribadire che la «nostra posizione non cambia: Gerusalemme deve essere capitale dei due Stati, Israele e Palestina».

Anche se è dovuto rientrare in anticipo in patria, i risultati a favore di Netanyahu per quanto riguarda Gerusalemme non sono finiti. Il presidente dell'Honduras, Juan Orlando Hernández, sempre dall'assemblea dell'Aipac, ha infatti annunciato «l'immediata apertura di una sua missione diplomatica», con tutta probabilità un ufficio commerciale. «Una missione - ha precisato Hernández - che estenderà la nostra ambasciata alla capitale di Israele». Il presidente ha spiegato che il trasferimento definitivo dell'ambasciata da Tel Aviv avverrà non appena Israele aprirà una propria missione a Tegucigalpa.

Del resto l'Honduras è stato uno degli otto paesi a votare contro la risoluzione Onu di condanna a Trump su Gerusalemme. L'Hondur-

ras segue così le scelte di Ungheria (con un ufficio commerciale), Slovacchia (con un Centro per l'innovazione, la cultura e l'innovazione), Repubblica Ceca (con una «casa Ceca» in città) e Australia (con un ufficio commerciale) che ha anche riconosciuto Gerusalemme ovest quale capitale di Israele, mentre rimane disposta a riconoscere Gerusalemme est capitale della Palestina. E all'orizzonte potrebbe profilarsi la decisione del Brasile, il cui presidente, Jair Bolsonaro, arriverà questa settimana in Israele.

La coalizione bombarda i boschi di Baghuz

## Ancora attive le ultime sacche jihadiste in Siria

DAMASCUS, 25. Il giorno dopo l'annuncio ufficiale della caduta definitiva del «califato», con la conquista da parte delle Forze democratiche siriane (Fds) dell'ultima roccaforte dei miliziani del sedicente Stato islamico (Is), a Baghuz si sono verificati in realtà nuovi scontri e tentativi di attacco con modalità terroristiche.

Sabato, dopo l'annuncio della vittoria, l'esplosione di una bomba ha colpito una macchina in cui viaggiava un team della televisione statunitense Nbc, uccidendo il conducente, un cittadino siriano, mentre gli altri occupanti del veicolo sono rimasti illesi. Gli ultimi jihadisti si sono rifugiati nella zona boschiva di Baghuz, appena fuori la città sulle rive del fiume Eufrate.

La coalizione internazionale guidata dagli Stati Uniti in queste ore ha ripetutamente bombardato l'area nel tentativo di colpire le poche postazioni in cui si sono rifugiati i miliziani, con l'obiettivo, dichiarato da Mustafa Bali, portavoce delle Fds, di sconfiggere anche le residue cellule dell'Is presenti in Siria e che rimangono un pericolo anche al di fuori dell'area di Baghuz. Ieri infatti sei attentatori si sono fatti esplodere nella provincia di Idlib nel nord del paese, a ridosso del confine con la Turchia. Gli attentatori, stando a quanto riferisce l'Osservatorio siriano per i diritti umani (ovg con sede a Londra), erano evasi dal carcere della cittadina.

Intanto, con la caduta di Baghuz, l'Osservatorio siriano per i diritti umani ha stilato un bilancio sui morti che il conflitto in Siria orientale ha provocato tra i civili e tra i miliziani e i soldati delle Fds in questi ultimi sei mesi: sono almeno 690 le vittime tra la popolazione, di cui duecento bambini, circa 1600 i jihadisti e più di 700 gli appartenenti alle Fds e alla coalizione guidata dagli Stati Uniti che li sostiene.

Sempre a seguito dell'annuncio della conquista di Baghuz, anche la Casa Bianca ha presentato un rapporto che traccia un bilancio

Uomini armati assaltano un villaggio fulani sparando anche su anziani, bambini e donne incinte

## Massacro in Mali

BAMAKO, 25. Una strage «inenarrabile»: questo il commento, pronunciato da chi ne ha avuto testimonianza diretta, dell'eccidio di almeno 134 persone, che, secondo i dati forniti da funzionari delle Nazioni Unite, sono rimaste vittime dell'attacco di una trentina di uomini armati in un villaggio di etnia fulani.

Il fatto è avvenuto a Ogossagu, nella regione di Mopti, a nord-est della capitale maliana, sul confine col Burkina Faso. Lettini fulani, di religione islamica, è nomade e vive prevalentemente di pastorizia. Secondo testimoni, gli assalitori sono entrati in azione alle 5 di mattina sparando «su tutto ciò che si muoveva, anziani, bambini, donne incinte». Nell'attacco al centro abitato sono state bruciate più di 400 abitazioni e a morire sarebbero stati tutti gli abitanti, tranne i pochissimi riusciti a fuggire: una quarantina di persone rimaste ferite. Soppressi anche decine di animali, prima risorsa dei pastori.

Secondo quanto riferisce il sito Mafiqet, gli assalitori indossavano «abiti tradizionali» e sono stati in seguito identificati come appartenenti alla comunità Dogon. Ovviamente, qui come altrove in Africa, le motivazioni religiose si intrecciano con esigenze economiche e antichi odi tribali. Certamente non è esente da responsabilità la recente propaganda condotta nel nord del paese da un gruppo jihadista guidato dal predicatore Amadou Koufa. Gli scontri fra i dogon, agricoltori, e i pastori dell'etnia fulani dell'Africa occidentale - presenti dalla Mauritania al Camerun - sembra siano stati esacerbati anche da attriti per l'uso della terra: i pa-

storici con il loro bestiame danneggiano i campi causando la reazione degli agricoltori. Tensioni ci sono sempre state, ma recentemente si sono acuite, complici anche i cambiamenti climatici. Il riscaldamento globale ha infatti prosciugato le fonti e ridotti i pascoli. Le occasioni di scontro quindi aumentano. Così come la violenza. A causa di carenze nei raccolti, secondo le previsioni, da giugno ad agosto più di 43 milioni di persone (una su quattro) dovranno fare i conti nel paese

con carenze alimentari. Nella regione di Gao, così come in tutto il Sahel, le crisi più ricorrenti sono quelle dovute alla siccità e ad annate di scarsa produzione agricola. E anche avere accesso all'acqua potabile è un problema. Nel Nord del Mali la crisi umanitaria è molto grave. Almeno 140.000 maliani sono stati costretti a trovare rifugio in Niger, Mauritania e Burkina Faso. A questi si aggiungono 52.000 sfollati che hanno cercato sicurezza nel sud del paese.



Soldato francese pattuglia l'area fra Gao e Mena, in Mali (Afp)

Sotto le bombe e gli attacchi di militari che impediscono di curare i feriti

## Yemen, il dramma degli ospedali

TAIZ, 25. Negli ultimi 4 giorni di combattimenti pesanti nella città di Taiz, nello Yemen, tre strutture supportate dall'organizzazione umanitaria Medici senza frontiere (Msf) hanno accolto in totale due morti e 49 feriti. E un ospedale pubblico è stato costretto a chiudere. Msf denuncia in una nota che i combattimenti in aree densamente popolate stanno avendo conseguenze devastanti per la popolazione civile e impedendo ai feriti di ricevere cure mediche salvavita. «Siamo preoccupati che ci siano persone ferite bloccate tra le linee del fronte e che molte di loro non riusciranno ad accedere a strutture sanitarie all'interno o al di fuori della città», ha dichiarato Caroline Ducarme, capomissione di Msf in Yemen. Le

équipe mediche hanno ricevuto 49 feriti e due persone già decedute. Ma non conosciamo l'effettivo numero di feriti che potrebbero aver bisogno di cure d'urgenza».

Si parla di almeno un ospedale danneggiato dai combattimenti, oltre all'ospedale pubblico che, come detto, è stato costretto a chiudere rendendo ancora più difficile per le persone ricevere cure mediche urgenti. Ma esiste anche il problema della sicurezza all'interno delle strutture. In un nosocomio supportato da Msf, i team medici hanno raccontato di un paziente gravemente ferito, portato fuori a forza dalla sala operatoria senza poter ricevere le cure di cui aveva disperato bisogno. «C'è un bisogno estremo di maggiore protezione delle strutture

sanitarie. I pazienti - ha detto Ducarme - ci dicono che non possono raggiungere gli ospedali a causa degli scontri e dei posti di blocco e hanno paura che gli ospedali vengano attaccati. Per questo le persone portano via dall'ospedale i loro parenti. E alcuni medici hanno lasciato il lavoro perché avevano troppa paura per la loro sicurezza». Nel primo giorno di combattimenti, il centro traumatologico di Msf sull'altro lato della linea del fronte, a Taiz Houban, ha ricevuto un bambino di due anni ferito al volto da una scheggia dopo che una bomba era caduta vicino alla sua casa nella città vecchia. La famiglia ha dovuto guidare per tre ore, attraversando le linee del fronte sotto gli spari per raggiungere la struttura.

Il Global teacher prize assegnato all'insegnante kenyota Peter Tabichi, religioso francescano

## Una scuola fatta bene

di OSVALDO BALDACCI

È un frate francescano il miglior insegnante del mondo, vincitore del Global Teacher Prize, promosso dalla Varkey Foundation, che si sono svolte nel fine settimana a Dubai, negli Emirati arabi uniti. Peter Tabichi, 36 anni, francescano, è insegnante di matematica e fisica in una scuola secondaria rurale del Kenya. Figlio di maestri, insegna alla Keriko Secondary School vicino Nakuru, nella regione arida della Rift Valley, dove i problemi di sussistenza sono all'ordine del giorno. Fra Peter, o «professor Tabichi», ha portato nella sua scuola un tale livello di entusiasmo da condurlo a diventare la prima a livello nazionale tra gli istituti pubblici.

Lui non si limita alle ore canoniche di lezione con la ripetizione teorica delle teorie. Nel 2018 ha accompagnato gli allievi alla Fiera della scienza e dell'ingegneria in

Kenya, per la quale avevano realizzato un dispositivo che consente a ciechi e sordi di misurare oggetti. Gli studenti si sono qualificati anche per partecipare con il team di scienza e matematica all'Intel International Science and Engineering Fair 2019 in Arizona, negli Stati Uniti. Avendo saputo sfruttare la vegetazione locale per generare elettricità, utilizzando poca acqua, i suoi studenti hanno vinto anche il premio The Royal Society of Chemistry. E non finisce qui. Peter Tabichi ha creato anche un «Club per la pace», dove tra ragazzi di diverse etnie si dialoga e si discute di tutto, dallo sport agli alberi che piantano insieme. Un insegnamento che attraverso dunque la vita, che emoziona, ma che entusiasma, ma che sfrutta anche gli strumenti della tecnologia e della didattica più moderne. La motivazione del premio afferma che il suo lavoro «ha portato a una crescita delle iscrizioni, alla riduzione dei casi di bullismo, all'au-

mento di iscrizioni all'università, potenziando anche l'istruzione delle ragazze». Il professore francescano si dice più che ottimista: «L'Africa produrrà scienziati, ingegneri, imprenditori i cui nomi saranno un giorno famosi in ogni angolo del mondo. E le ragazze saranno una parte enorme di questa storia». È a loro che dedica il premio: «Questo premio non riconosce me, ma i giovani di questo grande continente. Io sono qui solo grazie a ciò che i miei studenti hanno raggiunto. Questo premio dà loro una possibilità», racconta al mondo che tutto è possibile. Come insegnante che lavora in prima linea, ho visto la promessa dei miei giovani, la loro curiosità, il talento, l'intelligenza e la convinzione».

Il premio ha anche risvolti concreti: con la vittoria della quinta edizione del premio, all'insegnante kenyota è stato assegnato un milione di dollari, da investire in attività didattiche nei territori dove inse-

gna. Verranno ben usati, da un uomo che già dona l'80 per cento del suo stipendio alla comunità della Rift Valley, e ha come motto «Per essere un bravo insegnante, parlo meno e fai di più». Per selezionare il frate francescano come vincitore, l'organizzazione del premio aveva preso in considerazione 40 mila insegnanti in tutto il mondo. Tra di loro è stata scelta una rosa di cinquanta nomi (tra cui anche l'italiano Giuseppe Paschetto, insegnante in una scuola media delle montagne biellesi), infine ulteriormente ridotti a dieci per la finale di Dubai, provenienti dalla Georgia e dal Brasile, dal quartiere newyorkese del Bronx, da Londra, dall'Australia e dall'India. Ciascuno porta avanti progetti di educazione e di inclusione, che vanno dalla lotta agli abusi fino al teatro, dalla musica alla robotica portata tra i banchi delle favole di San Paolo. Perché la scuola, se fatta bene, è bella e costruisce la vita.

Per la solennità dell'Annunciazione

# La Vergine nell'arte

di PAOLA CERAMI

**È** bella, è stupida. Sembra anche grande, pur essendo di media dimensione. È l'Annunciata di Antonello da Messina, definita «una delle opere più seducenti di tutta la storia dell'arte». Il suo abito le lascia scoperta una piccola parte del petto, che ella però si affretta a coprire; il vestito rosso s'intravede appena. La mano destra è protesa in avanti; il critico Roberto Longhi la definì «la più bella (mano) che io conosca nell'arte».

Il dipinto, realizzato nel 1475, si trova normalmente a Palermo, nella galleria di Palazzo Abatellis. Attualmente però, e fino al prossimo 2 giugno, esso è esposto al Palazzo Reale di Milano. C'è anche un'altra *Annunciata* dello stesso artista, collocata a Monaco di Baviera, nelle Bayerische Staatsgemäldesammlungen. Qui l'aspetto di lei è quello di una fanciulla piena di stupore, con la bocca semiaperta ad indicare la meraviglia.

A differenza di decine, forse centinaia di altri pittori, italiani e stranieri, Antonello non dipinge la scena dell'Annunciazione, ma mette in rilievo Maria e ne approfondisce l'atteggiamento. La Vergine, colta di sorpresa, è inizialmente incredula, come dicono le sue stesse parole, riportate nel vangelo di Luca: «Come è possibile? Non conosco uomo». L'angelo risponde: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo».

In ambidue i dipinti davanti alla Vergine c'è un libro aperto, ma solo in quello di Palermo vi si legge la lettera "M", iniziale del *Magnificat*. Nel racconto evangelico però le parole di Maria sono diverse da quelle del cantico. Ella dice: «Eccomi, non la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». Antonello non fa comprendere questo discorso, ma si ferma all'attimo di stupore, quasi a farne un'istantanea. Il mantello di colore

solo i due protagonisti, senza oggetti e neppure lo sfondo. Tre cerchi concentrici la mettono in rilievo; come sempre ed ancor oggi la vera arte torna all'essenziale.

Nei secoli successivi le Annunciazioni si moltiplicano: sembra quasi che tutti i grandi pittori abbiano voluto cimentarsi con questo tema, comprendendone l'importanza, il significato profondo. Tra i massimi del Medioevo citiamo Ambrogio Lorenzetti, Simone Martini e Giotto, quest'ultimo è nella Cappella degli Scrovegni a Padova. Tra quelli del Rinascimento spiccano il Beato Angelico, Piero della Francesca, Pinturicchio, Leonardo e il sommo Raffaello.

La figura di Maria è talvolta quella della semplice fanciulla, ma più spesso quella della regina. Ad accentuare questa caratteristica l'angelo è di solito genuflesso davanti a lei, riconoscendo nella creatura umana che ha di fronte la futura «Regina dei cieli, si-

*Sull'incontro tra Maria e l'angelo si sono cimentati i massimi pittori Da Giotto a Raffaello da Simone Martini al Beato Angelico In questo agosto coro spicca la tela di Antonello da Messina*

gnora degli angeli», invocata nella preghiera liturgica della sera. Quel volto, ove il sorriso affiora come una presa di possesso, per Domenico Bigordi, detto il Ghirlandaio, s'inscrive nell'ambiente domestico. Egli dipinge la casa piena di oggetti, che significano amore per le cose e le persone. Infatti, il Ghirlandaio è un pittore che ama la casa, come forma di possesso, come proprietà di tante cose. Nella cucina ad esempio è possibile vedere i piatti, i bicchieri, le bilance e gli oggetti amati. È un pittore che racconta con una grande forma d'amore, dicono, l'atmosfera del focolare, dimostrando così la sua partecipazione alla vita della casa.

La tendenza ad inserire il grande evento dell'Annunciazione in un curato ambiente domestico è ancor più manifesta nella pittura nordica. Qui si arriva all'estremo opposto: nel trittico *Merode* di Robert Campin, datato 1427, «La scena è ambientata in un interno borghese, disegnato con estrema cura e attenzione ai dettagli della quotidianità». La Madonna, seduta in terra per umiltà, sta leggendo un libro di devozioni e non si è neppure accorta dell'arrivo dell'angelo. Unico simbolo il profilarsi di un minuscolo Gesù Bambino in alto nello sfondo.

Modi diversi d'interpretare il medesimo avvenimento. La calda visione mediterranea di Antonello, che penetra nell'animo di Maria quasi a sondarne i sentimenti, e il distacco nordico di Campin, teso alla semplice narrazione dell'atto. In mezzo ai due il realismo del Ghirlandaio.

Gesù si è incarnato per tutti gli uomini, nelle diverse culture, che gli stili dell'arte rispecchiano.



Antonello da Messina, «Annunciata di Palermo» (1476)

azzurro cupo incornicia il volto della Madonna, sereno nel dipinto di Palermo, stupito in quello di Monaco.

La scena dell'Annunciazione, con l'arcangelo e la Vergine, compare in moltissimi altri dipinti. Il primo esempio risale al terzo secolo e si trova nella catacombe di Priscilla, a Roma; la scena è ridotta all'essenziale, con

terrena di Antonello, che penetra nell'animo di Maria quasi a sondarne i sentimenti, e il distacco nordico di Campin, teso alla semplice narrazione dell'atto. In mezzo ai due il realismo del Ghirlandaio.

Gesù si è incarnato per tutti gli uomini, nelle diverse culture, che gli stili dell'arte rispecchiano.



Giuseppe Torriti «Annunciazione» (Basilica di Santa Maria Maggiore, Roma, XIII secolo)

# La donna sempre presente nella vita dei cristiani

di MICHELE GIULIO MASCIARELLI

**T**ornare con serietà all'intero mistero mariano. Il noto aforisma *De Maria nunquam satis* che, con ogni probabilità, è da attribuire a Robertus Berthelot, morto nel 1630, il quale l'usò per la prima volta nel 1627, ricorda, fra l'altro, di passare sulle strade non ancora percorse fino in fondo dalla mariologia. Certamente l'espressione paradigmatica del carmelitano francese non è responsabile delle eventuali intemperanze devozionistiche, che potrebbero essersi date per una sua non corretta interpretazione. Al contrario, essa di fatto ha sostanzialmente favorito una mariologia *mentis et cordis*, equilibrata e lontana da ogni massimalismo suggestivo e irrazionale (cfr. Alberto Rum, *De Maria nunquam satis. Un aforisma in cerca d'autore e di significato*, in «Theotokos», 1994/2, 172).

Ancora oggi, perciò, il problema è quello di saper individuare e presentare le singolari e larghe collocazioni che il Dio trinitario ha riservato alla Vergine di Nazareth nella storia della salvezza in quanto Madre di Cristo. Assai significativa, a questo punto, è la «trasversalità» del mistero mariano nella storia salvifica (cfr. Giovanni Paolo II, Lettera apostolica *Tertio Millennio adveniente*, n. 43). Questo comporta che se ne tenga conto e che, ad esempio, il discorso mariano vada inserito nella teologia fondamentale dalla quale è totalmente ignorato, che sia elevato a livello di teologia della storia, che venga posto tra i vertici dell'eccelesiology per evidenziare la radicalità delle scelte fatte da Dio rispetto alla Madre di suo Figlio e dell'intera famiglia di Adamo.

Vanno considerate ancora di più, sulla scia del capitolo VIII della *Lumen gentium*, le conseguenze grandiose che derivano dalla particolare vicinanza di

Maria come Madre, quegli «la prese con sé fra le sue cose più care» (Giovanni, 19, 27).

Se Maria è centrale nel cristianesimo lei è necessaria per tutti

Nessun discorso cristiano ed ecclesiale, condotto in termini di essenzialità, può evitare l'incon-

zione nella fede» (Cinisello Balsamo, San Paolo, *Maria, Chiesa nascente*, 1998, pagina 27).

Peraltro, nel corso della storia della Chiesa, Maria è rimasta sempre presente nella vita dei cristiani, oltre che implicata nelle spirali ereticali: è stata costantemente fonte d'ispirazione estetica e oggetto di riflessione credente; cosicché conosciamo una Maria delle fedi e degli eretici,

Ma senza Maria

Interrogarsi su Maria è interrogarsi sul cristianesimo. Guardando alla Vergine di Nazareth puntiamo lo sguardo sull'icona femminile del cristianesimo. Ciò facilita la risposta a molteplici domande: quale sia lo sguardo femminile sull'uomo, quale sia la rilevanza religiosa del femminile, se esista un ambito teologico del femminile, se Maria sia una via femminile al cristianesimo.

Ipotizzando, per assurdo, l'assenza di Maria, appare chiaramente l'impossibilità di fatto del cristianesimo. La Chiesa senza Maria dovrebbe spiegare diver-

*Il discorso mariano va inserito nella teologia fondamentale dalla quale è ignorato*

samente: le sue origini (è stata la Chiesa nascente); l'ingresso nel mondo del suo fondatore (Cristo è «nato da donna»; cfr. *Galati* 4, 4); la sua attuale unione con Cristo che rende salvifico il suo agire (la sacramentalità è legata a Maria); il cristianesimo nasce in lei, che è la vera Betlemme, la vera grotta della Natività.

Il riporre Maria «fra le nostre cose più care» implica il metterci nell'alveo di una salda teologia mariale che consideri la Vergine Madre costantemente sulla soglia più alta, quella del mistero trinitario, nel convincimento che solo questo può aprire la strada a una concezione di Chiesa, quale spazio amplissimo, nel quale possano prendersi dovoso posto pastorale e missionario i soggetti ecclesiali che non ancora hanno avuto modo di esprimersi in pienezza (ad esempio la donna, di cui Maria è impareggiabile icona profetica). Una grande mariologia, bene piantata sulla cristologia e fortemente legata alla teologia trinitaria, è strada sicura per giustificare, pensare e scrivere un affidabile discorso teologico che sappia presentare Maria, per usare un termine guardiniano, come «forma» della Chiesa e della missione.

Alla fine, per tutte queste ragioni di fondo, appare sicura e convincente l'espressione rigorosa e severa di Raimon Panikkar: «Tutto è importante: teologia, scienza, cultura, progresso, tutto è molto importante, però, senza Maria, la nostra vita cristiana è monca e qualsiasi concezione che si tenta di dare del cristianesimo diventa fallita» (*Dimensioni mariane della vita*, Vicenza, La Libreria, 1972, pagina 3).



Marta Smetanova, «L'Annunciazione»

tro col tema mariano. Intanto, la stele orientatrice della mariologia è Cristo, centro del cristianesimo (per Romano Guardini è anche poco dir questo perché egli è il cristianesimo stesso: cfr. *Essenza del cristianesimo*, Brescia, Morelliana, 1962). Tuttavia, «la figura di Maria, pur non essendo il centro, è però centrale nel cristianesimo. (...) La centralità di Maria nel cristianesimo non si dà in virtù di un'auto-persuasione dei cristiani, ma per lo stesso sapiente disegno del Padre e la precisa volontà di Cristo» (208° Capitolo generale dell'Ordine dei servi di Maria, *Fate quello che egli vi dirà. Riflessioni e proposte per la promozione della pietà mariana*, Roma, Curia generalizia Osm, 1983, pagine 15-16).

Se è così, Maria ci è necessaria. E c'è di più: il ritorno a lei si pone nell'ordine dell'urgenza, fra l'altro perché, come sottolineava Joseph Ratzinger da teologo, «potrebbe spettare alla devozione mariana operare il risveglio del cuore e la sua purifica-

delle arti e delle teologie, delle spiritualità e del culto, della pastorale e della missione.

Il vero problema, allora, è quello di rinnovare la percezione di fede sul grande e complesso compito che il Padre ha affidato a Maria quale «socia Salvatore» (*Lumen gentium*, n. 56), in un'opera di salvezza che ha le misure del Dio trinitario e che riguarda ogni uomo, l'intera famiglia di Adamo di cui Maria è la figlia innocente, Israele di cui è il «resto santo», la Chiesa di cui è il santo inizio, l'intera storia della salvezza su cui ha posto il sigillo col suo «sì», tutta la creazione di cui è la «forma» integra.

Maria nel vortice del mistero trinitario

La persona e il ruolo della Vergine Madre sono essenziali poiché il suo mistero è concentrico al mistero di Cristo. Rimettere al centro dell'attenzione cristiana santa Maria finisce per convincere che «la dottrina su

Incontro di organizzazioni cristiane a Durban

# Per una economia più giusta

di RICCARDO BURIGANA

Che cosa possono e devono fare insieme i cristiani per combattere le ingiustizie sociali, anche quelle che derivano da iniqui trattamenti fiscali? Questo è stato l'interrogato

formate e dal Consiglio missionario mondiale. L'incontro ha raccolto un numero circoscritto di esperti delle diverse Chiese e degli organismi ecumenici internazionali che si sono dati appuntamento per proseguire una riflessione che

con la quale mostrare come le politiche fiscali, condotte dagli Stati, hanno anche delle ricadute immediate nella società per i tagli nelle risorse destinate al sostegno degli ultimi, al finanziamento di politiche più rispettose dell'ambiente e alla lotta contro le nuove forme di schiavitù che ridisegnano il mondo del lavoro.

Il punto di partenza della discussione è stato il messaggio, redatto al termine del Forum su New International Financial and Economic Architecture che si era tenuto a New York dal 21 al 28 aprile 2018. Il messaggio, redatto da un gruppo di teologi ed economisti indicati dal Consiglio ecumenico delle chiese, dalla Comunione mondiale delle chiese riformate e dal Consiglio missionario mondiale e dalla Federazione luterana mondiale, invitava i cristiani a considerare come «la tassazione

Nell'incontro di Durban si è discusso di come nelle Chiese deve essere approfondita la riflessione per favorire una giustizia fiscale come mezzo per contrastare le disuguaglianze socio-economiche e le sfide ecologiche, a partire dalla consapevolezza che i cambiamenti climatici impongono un radicale mutamento nello stile di vita, come viene ampiamente sostenuto dall'enciclica *Laudato si'*. Su questo punto, ancora una volta, si sono ricordati i rischi che corrono alcune isole in Oceania, minacciate dall'innalzamento delle acque, dovuto al riscaldamento globale.

Si è parlato di come favorire una sempre migliore conoscenza di quanto viene fatto, spesso a livello locale, dalle Chiese insieme per promuovere delle politiche per una tassazione più equa, rispettosa anche del criterio di avere degli interventi di riparazione dei paesi ricchi nei confronti dei paesi più poveri. Questi interventi di riparazione, come è stato detto, costituiscono un elemento fondamentale per affrontare le ingiustizie che affondano le radici nella storia e che provocano ancora disuguaglianze economiche che, in tante occasioni, producono nuove forme di schiavitù.

Proprio la definizione di progetti sempre più condivisi a livello ecumenico per una tassazione più giusta in modo da favorire uno sviluppo sostenibile in grado di aggredire emarginazioni e sperequazioni è stato un aspetto centrale dell'incontro di Durban, anche in vista del Forum sullo sviluppo sostenibile, promosso dalle Nazioni Unite per il prossimo luglio. Nell'incontro, come ha ricordato Athena Peralta, responsabile del «Programma per una giustizia economica ed ecologica» del Consiglio ecumenico delle chiese, si è rafforzata la condivisione della necessità di chiedere politiche fiscali che, ispirate da redistribuzione, trasparenza e responsabilità, possano combattere le disuguaglianze. Si tratta di ripensare l'economia a partire da una comune lettura della Parola di Dio: la storia di Zaccheo deve guidare i cristiani «nello sviluppare una testimonianza ecumenica con la quale definire una tassazione equa e promuovere riparazioni globali».



Dopo le devastazioni provocate dal ciclone Idai

# Mobilizzazione ecumenica in Zimbabwe

HARARE, 25. Grande mobilitazione ecumenica in Zimbabwe, dove nei giorni scorsi il ciclone Idai ha imperversato, colpendo anche altri paesi dell'Africa centro-orientale. «Siamo stati colti alla sprovvista dal ciclone che ha causato enormi danni senza precedenti alle infrastrutture e gran perdita di vite umane. A Chimanimani, i ponti sono crollati e non sono possibili collegamenti attraverso le strade. I tentativi di utilizzare mezzi aerei sono resi vani dalle forti piogge, dalle tempeste e dai venti»; è il drammatico racconto del pastore battista Chamurwira Chiromo che al sito «Riforma.it» ha raccontato la terribile situazione nella quale è sprofondata il Paese.

In questi giorni, sono all'opera centinaia di volontari di enti caritativi cristiani per cercare di dare conforto e sostegno alla popolazione. «L'Esercito della salvezza (Eds) in collaborazione con la Croce Rossa e altre agenzie - si legge in un comunicato di Eds - sta provvedendo alla distribuzione di generi alimentari di emergenza a cinquecento famiglie fra le più gravemente colpite. Mais, riso, olio da cucina e fagioli per due pasti al giorno per almeno 21 giorni, per prevenire la malnutrizione e tutelare in particolare i bambini».

In Zimbabwe, inoltre, l'Esercito della salvezza si sta coordinando con il governo e con altre agenzie umanitarie per fornire assistenza e generi di prima necessità (cibo e coperte) nelle aree colpite. Gravi danni si registrano nei collegamenti, nelle reti elettriche e di telefonia, dove il vento e le inondazioni anche successive hanno compromesso le sponde dei fiumi e l'accesso all'acqua potabile. «Un disastro senza precedenti», così lo ha definito il maggiore dell'Eds, Chris Mulyne, del team di emergenza internazionale con sede a Londra. Altri interventi sono in fase di valutazione per le aree dello Zambesi, di Tete e in Malawi.

Anche l'organizzazione Action by Churches Together Act Alliance, coalizione umanitaria di oltre cento Chiese associate al World Council of Churches (Wcc) e alla Federazione luterana mondiale (Flm), è sul campo. «Dopo la distruzione causata dal ciclone Idai - ha dichiarato Sostina Takure, che coordina il forum dello Zimbabwe di Act - ci vorranno anni per il recupero delle comunità».

Il Wcc è intervenuto a sostegno delle azioni umanitarie con un appello per le zone colpite, dove sono presenti alcune Chiese membro.

«La scuola cattolica di St. Charles Lwanga, dove vi sono stati feriti e tre morti - ha aggiunto il pastore Chiromo - è stata abbandonata per tre giorni. Le strade si sono trasformate in fiumi in piena. I villaggi sono tutti inondata e diventati come dighe. Gli abitanti si sono rifugiati ai livelli superiori delle case senza cibo e vestiti asciutti. La Croce Rossa sta compiendo una corsa contro il tempo per organizzare i soccorsi e fornire tende, coperte e acqua potabile a coloro che sono stati portati in salvo».

Il pastore battista ha elogiato il gran lavoro e il sostegno da parte delle Chiese, gli enti pubblici e le singole persone che «stanno facendo ciò che possono per raccogliere risorse» che saranno utilizzate non appena la macchina organizzativa dei soccorsi sarà operativa. «I membri della nostra Chiesa - ha aggiunto - stanno raccogliendo coperte e ci hanno assicurato che contribuiranno. Chiediamo preghiere, preghiere e preghiere».

Gli effetti del ciclone, che ha interessato anche il Mozambico e il Malawi, hanno colpito un'economia già pesantemente provata. «Pochi giorni fa faceva molto caldo - ha ricordato Chiromo - e molte delle colture che erano ormai mature sono state danneggiate. Proviamo a resistere. Possa l'amore infallibile di Dio sostenerci».

AGENZIA DEL SOCCORSO UNIVERSITARIA DI FERRARA  
Avviso di gara aperto  
Il bando n. 4 del 2018 è stato approvato in data 27 gennaio 2019 e firmato dall'Università di Ferrara. Per informazioni, consultare il sito [www.unife.it](http://www.unife.it), sezione del sito [www.unife.it](http://www.unife.it) oppure al numero verde 800 20 20 20. L'Università di Ferrara è un ente pubblico economico con personalità giuridica propria.

MISIONE PIONIERI A.L.L. CITTÀ DI TORINO  
SOCIETÀ BENEFICENTIALE  
L'Associazione Pionieri A.L.L. Città di Torino è un'Associazione di promozione sociale, riconosciuta ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. n. 460 del 1997, con sede in Torino, via ...

COMITATO DIocesano di S. Maria della Vittoria  
Per informazioni, consultare il sito [www.comitato.com](http://www.comitato.com)

COMITATO DIocesano di S. Maria della Vittoria  
Per informazioni, consultare il sito [www.comitato.com](http://www.comitato.com)

COMITATO DIocesano di S. Maria della Vittoria  
Per informazioni, consultare il sito [www.comitato.com](http://www.comitato.com)

COMITATO DIocesano di S. Maria della Vittoria  
Per informazioni, consultare il sito [www.comitato.com](http://www.comitato.com)



tivo che ha guidato l'incontro che si è svolto nei giorni scorsi in Sud Africa, a Durban, organizzato congiuntamente dal Consiglio ecumenico delle chiese, dalla Comunione mondiale delle chiese riformate e dal Consiglio missionario mondiale.

punta soprattutto a denunciare gli interventi fiscali che creano forti sperequazioni sociali determinando così nuove emarginazioni. Si tratta nella sostanza di promuovere una campagna di informazione

debba essere considerata uno strumento importante per favorire la condivisione delle ricchezze in modo equo all'interno dei singoli Stati e tra gli Stati così da rendere società e cittadini sempre più consapevoli delle loro responsabilità nei confronti del bene comune, con una particolare attenzione per la definizione di una politica ecologica globale che si proponga di mettere fine allo sfruttamento delle risorse del mondo nel rispetto della creazione».

In questo documento erano già confluite importanti analisi economiche, riflessioni teologiche ed esperienze ecumeniche che, in tanti paesi, con la partecipazione di cristiani di tradizioni diverse, avevano favorito la definizione di programmi di sviluppo economico sostenibile per intervenire soprattutto su due aspetti - la crescita del divario tra ricchi e poveri a livello globale e nei singoli Stati e l'abbandono di politiche economiche, che tengono conto dei mutamenti climatici, per i costi elevati nella loro realizzazione - che la crisi finanziaria del 2008 aveva contribuito a far esplodere.

Appello dell'arcivescovo di Johannesburg per i migranti

# Contro l'indifferenza

JOHANNESBURG, 25. Un vibrante appello all'integrazione dei migranti in Sud Africa è stato lanciato dall'arcivescovo di Johannesburg, Buti Joseph Tlhalagale nel suo messaggio quaresimale, testo che denuncia «le condizioni di vita strazianti di molti migranti e rifugiati che sono diventati il surplus, i senzatetto, le persone indesiderate».

«Città di Johannesburg, che razza di madre sei? Non dovresti essere come una madre che raduna tutti i suoi figli? Come una chiochia che raccoglie i suoi pulcini sotto le ali (Matteo, 24,37)?» chiede il presule. Per monsignor Tlhalagale, la città, ritenuta una volta come una delle più belle del continente africano, ora è un luogo «in rovina e pieno di squalore», «indifferente alla sofferenza degli stranieri e al dolore dei bambini senza casa, affamati e malati». L'arcivescovo esorta quindi i fedeli a prendere coscienza del dramma dei migranti: costretti a mendicare perché privi di documenti e dei requisiti richiesti per trovare un lavoro; molti di loro dormono sotto i ponti, vagando senza meta per la città, a volte infastidendo gli automobilisti. La Quaresima deve diventare «un momento propizio per costruire una comunità accogliente, un tempo per tornare veramente umani abbracciando lo straniero in mezzo a noi», coinvolgendo in questo sforzo tutte le organizzazioni caritative della Chiesa, ribadisce monsignor Tlhalagale, che ha avviato una campagna per costruire un rifugio per migranti e rifugiati indigeni affinché dormano sotto un tetto e non all'aperto.

Nelle scorse settimane, intervenendo alle celebrazioni sudafricane per il cinquantesimo anniversario della costituzione del Simposio delle Conferenze episcopali di Africa e Madagascar, il presule aveva già usato parole molto severe contro l'odioso sfruttamento di cui sono vittime i migranti. «Molti ricevono salari da schiavi - aveva detto - e sono continuamente minacciati di arresto. Alcuni sono vittime di funzionari di polizia corrotti. E, come se ciò non bastasse, molti sono vittime della xenofobia». «Quando le comunità locali avviano una protesta per la mancanza di servizi pubblici tirano fuori la rabbia nei confronti di cittadini stranieri, molestandoli, attaccandoli, distruggendo e saccheggiando i loro negozi», aveva sottolineato, ritenendo «ingiusto che migranti e rifugiati di-

ventino capri espiatori per le evidenti carenze del governo e delle autorità locali».

Secondo i dati dell'Alto Commissariato Onu per i rifugiati (Unhcr) sono circa 280.000 i rifugiati e i richiedenti asilo che vivono in Sud Africa. Si tratta di persone che arrivano da paesi lontani dove sono in corso guerre o scontri etnici come Nigeria, Etiopia ed Eritrea, ma anche Pakistan e Bangladesh. A questi si aggiungono i migranti economici che arrivano da paesi vicini come Zimbabwe, Zambia, Mozambico, Malawi e Tanzania.

# Più acqua potabile per il Benin grazie a un'ong cattolica

PORTO-NOVO, 25. Mentre nel mondo tre persone su dieci non hanno l'acqua potabile a casa, secondo le ultime stime delle Nazioni Unite, la percentuale arriva addirittura a una persona su quattro nell'Africa subsahariana. Una regione del globo che annovera tante zone remote dove non ci sono risorse idriche, anche se numerose ong sono impegnate a migliorare le possibilità di accesso all'acqua potabile. Il Gruppo missionario «Un pozzo per la Vita» di Merano, in particolare, ha dato il via quest'anno ai lavori per la realizzazione di sette perforazioni per l'acqua potabile in sei villaggi del Benin e uno del Burkina Faso, tutti situati in zone particolarmente disagiate e lontane dalle principali vie di comunicazione. Un progetto dal costo complessivo di circa 175.000 euro. La stessa ong aveva già nel 2018 finanziato otto nuove perforazioni nei dipartimenti di Borgou e Atacora, sempre in Benin, di cui tre dotate di impianto fotovoltaico per la pompa ad immersione e di torre piezometrica e le restanti cinque di pompe a pedale. Inoltre è stata completata la costruzione di altri quattro forage nella zona di Tenonrou, un'area rurale a ridosso del confine con la Nigeria.



voltaiche in Togo, così come la costruzione di una nuova sede per la scuola di formazione e aggiornamento delle scuole diocesane di Natingou e il sostegno all'ospedale San Padre Pio di N'Dali, in Benin. Il Gruppo missionario di Merano, infatti, in accordo con le diocesi e le organizzazioni caritative della Chiesa cattolica presenti sul posto, promuove opere e progetti in ambito educativo, della cura e dell'assistenza all'infanzia, della sanità, della formazione professionale,

della salvaguardia e del ripristino ambientale, dell'agricoltura. Oggi in Africa 320 milioni di persone non hanno ancora accesso a un'acqua che rispetti gli standard di potabilità e di igiene di base. La scarsa qualità dell'acqua sarebbe quindi responsabile del 70-80 per cento delle malattie nel continente, in particolare il colera, una delle cause principali della mortalità infantile. Più del 20 per cento delle famiglie si trovano in zone rurali situate a più di un'ora di distanza da una fonte di acqua potabile.

All'Angelus il ricordo dei missionari martiri

# Calvario contemporaneo

Il pensiero del Papa per il Nicaragua, la Nigeria e il Mali

*Ricordare il «calvario contemporaneo» dei tanti vescovi, sacerdoti, religiosi, religiose e laici «perseguitati o uccisi a motivo della loro fede in Gesù» è «un dovere di gratitudine per tutta la Chiesa». Lo ha detto Papa Francesco al termine dell'Angelus di domenica 24 marzo, in piazza San Pietro, ricordando la Giornata in memoria dei missionari martiri. In precedenza il Pontefice aveva dedicato la sua riflessione alla parabola evangelica del fico sterile.*

Cari fratelli e sorelle, buon giorno!  
Il Vangelo di questa terza domenica di Quaresima (cfr. Lc 13, 1-9) ci parla della misericordia di Dio e della nostra conversione. Gesù racconta la parabola del fico sterile. Un uomo ha piantato un fico nella propria vigna, e con tanta fiducia ogni estate va a cercare i suoi frutti ma non ne trova, perché quell'albero è sterile. Spinto da quella delusione ripetutasi

per ben tre anni, pensa dunque di tagliare il fico, per piantarne un altro. Chiama allora il contadino che sta nella vigna e gli esprime la sua insoddisfazione, intimandogli di tagliare l'albero, così che non sfrutti inutilmente il terreno. Ma il vignaiolo chiede al padrone di avere pazienza e gli domanda una proroga di un anno, durante il quale egli stesso si preoccuperà di riservare una cura più attenta e delicata al fico, per stimolare la sua produttività. Questa è la parabola. Che cosa rappresenta questa parabola? Cosa rappresenta i personaggi di questa parabola? Il padrone raffigura Dio. Padre e il vignaiolo è immagine di Gesù, mentre il fico è simbolo dell'umanità indifferente e arida. Gesù intercede presso il Padre in favore dell'umanità - e lo fa sempre - e lo prega di attendere e di concederle ancora del tempo, perché in essa possano germogliare i frutti dell'amore e della giustizia. Il fico che il padrone della

parabola vuole estirpare rappresenta una esistenza sterile, incapace di donare, incapace di fare il bene. È simbolo di colui che vive per sé stesso, sazio e tranquillo, adagiato nelle proprie comodità, incapace di volgere lo sguardo e il cuore a quanti sono accanto a lui e si trovano in condizione di sofferenza, di povertà, di disagio. A questo atteggiamento di egoismo e di sterilità spirituale, si contrappongono il grande amore del vignaiolo nei confronti del fico: fa aspettare il padrone, ha pazienza, sa aspettare, gli dedica il suo tempo e il suo lavoro. Promette, si adopera di prendersi particolare cura di quell'albero infelice.

E questa similitudine del vignaiolo manifesta la misericordia di Dio, che lascia a noi un tempo per la conversione. Tutti noi abbiamo bisogno di convertirci, di fare un passo avanti, e la pazienza di Dio, la misericordia, ci accompagna in questo. Nonostante la sterilità, che a volte

segna la nostra esistenza, Dio ha pazienza e ci offre la possibilità di cambiare e di fare progressi sulla strada del bene. Ma la dilazione implorata e concessa in attesa che l'albero finalmente fruttifici, indica anche l'urgenza della conversione. Il vignaiolo dice al padrone: «Lascialo ancora quest'anno» (v. 8). La possibilità della conversione non è illimitata; perciò è necessario coglierla subito; altrimenti essa sarebbe perduta per sempre. Noi possiamo pensare in questa Quaresima: cosa devo fare io per avvicinarmi di più al Signore, per convertirmi, per «tagliare» quelle cose che non vanno? «No, no, io aspetterò la prossima Quaresima». Ma sarai vivo la prossima Quaresima? Pensiamo oggi, ognuno di noi: cosa devo fare davanti a questa misericordia di Dio che mi aspetta e che sempre perdona? Cosa devo fare? Noi possiamo fare grande affidamento sulla misericordia di Dio, ma senza abusarne. Non dobbiamo giu-



stificare la pigrizia spirituale, ma accrescere il nostro impegno a corrispondere prontamente a questa misericordia con sincerità di cuore.

Nel tempo di Quaresima, il Signore ci invita alla conversione. Ognuno di noi deve sentirsi interpellato da questa chiamata, correggendo qualcosa nella propria vita, nel proprio modo di pensare, di agire e di vivere le relazioni con il prossimo. Al tempo stesso, dobbiamo imitare la pazienza di Dio che ha fiducia nella capacità di tutti di potersi «rialzare» e riprendere il cammino. Dio è Padre, e non spegne la debole fiamma, ma accompagna e cura chi è debole perché si rafforzi e porti il suo contributo di amore alla comunità. La Vergine Maria ci aiuti a vivere questi giorni di preparazione alla Pasqua come un tempo di rinnovamento spirituale e di fiduciosa apertura alla grazia di Dio e alla sua misericordia.

aiuti a percorrere le strade dell'amore e della fraternità, nonostante le difficoltà e le tribolazioni. Un applauso al nuovo Beato!

Oggi si celebra la Giornata in memoria dei missionari martiri. Nel corso del 2018, in tutto il mondo numerosi vescovi, sacerdoti, suore e fedeli laici hanno subito violenze; mentre sono stati uccisi quaranta missionari, quasi il doppio rispetto all'anno precedente. Ricordare questo calvario contemporaneo di fratelli e sorelle perseguitati o uccisi a motivo della loro fede in Gesù, è un dovere di gratitudine per tutta la Chiesa, ma anche uno stimolo a testimoniare con coraggio la nostra fede e la nostra speranza in Colui che sulla Croce ha vinto per sempre l'odio e la violenza con il suo amore.

Preghiamo per le numerose vittime degli ultimi attentati disumani avvenuti in Nigeria e in Mali. Il Signore accolga queste vittime, guarisca i feriti, consoli i familiari e converta i cuori crudeli. Preghiamo: «Ave, o Maria...».

Saluto tutti voi, provenienti da Roma, dall'Italia e da diversi Paesi, in particolare i pellegrini di Pola (Croatia), Coslada (Spagna) e la comunità del Pontificio Seminario Francese. Saluto i fedeli di Dogana, Carpi, Faenza, Castellammare di Stabia; il gruppo di donne associate per affrontare insieme la loro peculiare patologia; gli scout di Campobasso, i cresimati di Cervarese Santa Croce, i ragazzi della professione di fede di Renate, Veduggio e Rastignano, gli alunni degli Istituti dei Fratelli delle Scuole Cristiane a Torino e Vercelli, e quelli della scuola S. Dorotea di Montecchio Emilia.

Domani, Festa dell'Annunciazione del Signore, andrò a Loreto, nella Casa della Vergine. Ho scelto questo luogo per la firma dell'Esortazione Apostolica dedicata ai giovani. Chiedo la vostra preghiera, affinché il «sì» di Maria diventi il «sì» di tanti di noi.

Auguro a tutti una buona domenica. È per favore, non dimenticatevi di pregare per me. Buon pranzo e arrivederci!

*Al termine della preghiera mariana il Papa ha espresso auspici di pace per il Nicaragua, colpito da una grave crisi sociale e politica, e per la Nigeria e il Mali, insanguinati da «attentati disumani». Insieme alla giornata dedicata ai missionari martiri, il Pontefice ha ricordato anche la beatificazione del medico spagnolo Mariano Mullerati e Soldavilla. E ha affidato ai fedeli la visita compiuta all'indomani a Loreto.*



Cari fratelli e sorelle, dal 27 febbraio sono in corso in Nicaragua importanti colloqui per risolvere la grave crisi socio-politica in cui versa il Paese. Accompagno con la preghiera l'iniziativa e incoraggio le parti a trovare al più presto una soluzione pacifica per il bene di tutti.

Ieri a Tarragona, Spagna, è stato beatificato Mariano Mullerati i Soldavilla, padre di famiglia e medico, giovane, morì a 39 anni, che si prese cura delle sofferenze fisiche e morali dei fratelli, testimoniando con la vita e con il martirio il primato della carità e del perdono. Un esempio per noi, a cui tanto cosa perdonare, a tutti noi. Egli interceda per noi e ci

Athletica Vaticana per i poveri in Kenya

## Solidarietà senza confini

Scena inconsueta, domenica mattina, 24 marzo, a Porta Sant'Anna: venti podisti, preceduti da Sara - una bambina di 10 anni in sedia a rotelle a causa di una malattia neurodegenerativa - sono usciti correndo dalla Città del Vaticano e, dopo una sosta in piazza San Pietro, hanno percorso le strade di Roma per testimoniare un messaggio di solidarietà e di amicizia. Perché la generosità è sempre "in uscita", non ha confini, e gli atleti sanno che "il bene va fatto bene e insieme".

A promuovere l'originale iniziativa - una "prima volta" significativa perché pensata per aiutare i poveri in Africa - è stata Athletica Vaticana, rilanciando la scelta di non correre e basta, ma di vivere in concreto sportività e solidarietà attraverso lo sport. Obiettivo fisico della corsa: la sede del Due Ponti, storico club sportivo romano. Ma l'obiettivo fondamentale è contribuire al progetto In Your Shoes che prevede la raccolta di scarpe da inviare ai giovani più poveri nelle missioni in Kenya.

E così, poco prima delle 9, appuntamento nel cortile d'onore della Guardia svizzera pontificia per un momento di preghiera. È stato il comandante della Guardia, il colonnello Christoph Graf, a dare simbolicamente il via a questa corsa solidale, assolutamente non competitiva, a cui hanno preso parte alcuni podisti di Athletica Vaticana e del Due Ponti. Insieme a Michele Di Cosimo, un

giovane atleta non vedente, e a Sara con la sua carrozzina. All'arrivo al Due Ponti sono stati gli stessi runner romani a chiedere di recitare nuovamente la "preghiera del maratoneta", testimoniando così il valore spirituale nell'esperienza della pratica sportiva.

Dopo il traguardo della corsa solidale, l'impegno per la raccolta di scarpe è stato rilanciato anche con una partita "super amichevole" di calcio tra la squadra della Guardia svizzera e una rappresentativa del Due Ponti, capitanata nientemeno che dal grande bomber Bruno Giordano. Con lui anche calciatori e volti noti dello spettacolo e del cinema. E si deve proprio all'attore Daniele Pecci il gol di testa, su cross di Giordano, che ha dato la vittoria al Due Ponti. A dare il calcio d'inizio del match, diretto dall'arbitro internazionale Paolo Valeri, è stata la cantante e campionessa non vedente Annalisa Minetti. Ma la vera vittoria di questa giornata di sport - tra corsa e calcio - sta nel gran numero di scarpe che stanno per partire per il Kenya. È nel progetto di solidarietà che gli sportivi romani e vaticani hanno condiviso con sobrietà e passione.

Prossimo appuntamento di Athletica Vaticana, la messa per gli atleti che sarà celebrata alla vigilia della maratona di Roma, sabato 6 aprile, alle 18, nella basilica di Santa Maria in Montesanto a piazza del Popolo.

## NOSTRE INFORMAZIONI

Provviste di Chiese

Il Santo Padre ha nominato Vescovo di Butuan (Filippine) il Reverendo Cosme R. Almedilla, del clero della Diocesi di Talibon, finora Parroco della parrocchia del Bambino Gesù a Ubay.

Il Santo Padre ha nominato Vescovo Prelato della prelatura di Isabela (Filippine) il Reverendo Padre Leo M. Dalmao, della Congregazione dei Figli del Cuore Immacolato di Maria, finora Consigliere e Prefetto Generale di Formazione presso la Curia Generalizia dell'Ordine a Roma.

Nomina di Vescovo Ausiliare

Il Santo Padre ha nominato Vescovo Ausiliare della Diocesi di Koudougou (Burkina Faso) il Reverendo Alexandre Yiky Baziz, del clero della medesima Sede, finora Vicario Generale, assegnandogli la sede titolare di Gummi di Bizacena.

Dalle Chiese Orientali

Il Sinodo dei Vescovi della Chiesa Patriarcale di Alessandria dei Copti ha eletto Vescovo di Guizh Sua Eccellenza Monsignor Toma Adly Zaky, finora Amministratore Apostolico sede vacante della medesima circoscrizione e Vescovo titolare di Cabasa.

Cosme R. Almedilla  
vescovo di Butuan  
(Filippine)

È nato a Capayvas, San Miguel, Bohol, nella diocesi di Talibon, il 27 settembre 1959. Dopo la scuola superiore e i corsi di filosofia presso il seminario Giovanni XXIII di Malaybalay City, Bukidnon, ha studiato teologia presso il seminario maggiore di San Jose, Loyola Heights, a Quezon City. È stato ordinato sacerdote, per la diocesi di Talibon, il 4 agosto 1987. Successivamente ha svolto i seguenti ministeri: vicario parrocchiale di Sant'Agostino, Valencia, Bukidnon (1987-1988); procuratore e direttore spirituale (1988-1989) e successivamente direttore (1989-1994) presso il seminario Giovanni XXIII di Malaybalay, Bukidnon; parroco dell'Immacolata Concezione, Impasug-ong, Bukidnon (1994-1995); parroco dell'Immacolata Concezione, Wao, Lanao del Sur (1995-2000); parroco di San Isidro, Baungon, Bukidnon (2000-2001); direttore della scuola Holy Child Academy, Ubay, Bohol (2002-2003); cappellano all'ospedale asiatico e centro medico, Alabang, Parang, Metro Manila (2005-2006); parroco di San Isidro, Abachanan, Sierra Bullonosa, Bohol (2006-2008); parroco della Virgen del Pilar, Pilar, Bohol (2008-2010); parroco di Sant'Agostino, Talibon, Bohol (2015-2017). Dal 2015 era assistente direttore pastorale della diocesi di Talibon e, dal 2017, parroco

dell'Holy Infant parish di Ubay, Bohol.

Leo M. Dalmao  
vescovo prelado di Isabela  
(Filippine)

È nato a Tagbilaran, Bohol, il 1° dicembre 1969. Dopo aver frequentato le scuole elementari e secondarie a Tagbilaran City, è entrato tra i missionari Claretiani; poi ha compiuto gli studi filosofici presso il St. Anthony Mary Claret College di Quezon City, e quelli teologici presso il Loyola School of Theology della medesima città, conseguendovi un master. Ha professato i voti perpetui nella congregazione dei Figli del Cuore Immacolato di Maria il 16 luglio 1996 ed è stato ordinato sacerdote il 31 maggio 1997. Ha poi ricoperto i seguenti incarichi: coordinatore del progetto Claret Samal Foundation Inc. a Basilan (1997-2000); superiore locale nella provincia di Basilan (1999-2000); rettore del Claret Theology House di Tandag, Sora, Quezon City (2000-2002); maestro dei novizi del Claret Novitiate House di Banguiao, Zamboanga City (2003-2004); maestro dei novizi del Claret Novitiate House di Ormoc City, Leyte (2004-2010); superiore provinciale della provincia filippina dei missionari Claretiani (2010-2015); co-presidente dell'Associazione dei superiori maggiori religiosi delle Filippine,

## Nomine episcopali

Amrsp (2013-2015). Dal 2015 era consigliere e prefetto generale di formazione dei missionari Claretiani presso la Curia generalizia della congregazione a Roma.

Alexandre Yiky Baziz  
ausiliare di Koudougou  
(Burkina Faso)

È nato il 17 agosto 1969 a Ténado, distretto e diocesi di Koudougou. Entrato nel seminario minore Notre-Dame d'Afrique di Koudougou, ha seguito i corsi filosofici nel seminario maggiore interdiocesano St Jean-Baptiste a Ouagadougou, e ha proseguito la formazione teologica presso il seminario maggiore interdiocesano St Pierre Claver di Koumi, a Bobo-Dioulasso. Ha poi studiato a Roma, presso la Pontificia università Urbaniana, dove ha conseguito un dottorato in teologia dogmatica nel 1997. È stato ordinato sacerdote il 19 luglio 1987 e incardinato nella diocesi di Koudougou. Dopo l'ordinazione ha ricoperto gli incarichi di vicario parrocchiale a Réo (1987-1988); vicario parrocchiale a Didry (1988-1992); e cappellano nazionale degli scouts (1992). Tra il 1992 e il 1997 ha studiato a Roma presso la Pontificia università Urbaniana. Quindi è stato professore di teologia sistematica (1997-2005) e poi rettore (1998-2005) nel seminario maggiore interdiocesano St Pierre Claver di Koumi, a Bobo-Diou-

lasso. Dopo un anno sabbatico (2005-2006) ha insegnato presso l'Università cattolica dell'Africa Occidentale (Ucao) ad Abidjan, in Costa d'Avorio (2006-2009). Tra il 2009 e il 2010 è stato in diocesi a disposizione del vescovo. Quindi è stato amministratore parrocchiale di N.D. de Tourlande, diocesi di Saint-Flour, in Francia (2010-2011); vicario parrocchiale di St Géraud d'Aurillac e responsabile diocesano della pastorale della gioventù nella medesima diocesi (2011-2016); parroco di Saint Alphonse a Réo, a Koudougou (2016-2018). Dall'agosto del 2018 era vicario generale di Koudougou.

Toma Adly Zaky  
vescovo di Guizh (Egitto)

È nato a Minya (Egitto) il 5 novembre 1966. Dopo la laurea in ingegneria civile, ha conseguito il certificato in islamologia al Pontificio istituto di studi arabi e d'islamistica (Pisa) di Roma e la licenza in teologia biblica alla Pontificia università Urbaniana. Ordinato sacerdote il 20 aprile 2001, dal 2001 al 2003 è stato vice-parroco nella cattedrale di Minya, dal 2008 docente di Sacra scrittura e formatore presso il seminario copto cattolico del Cairo, di cui è divenuto rettore fino alla nomina da parte del Papa ad amministratore apostolico sede vacante di Guizh dei Copti, elevandolo in pari tempo alla sede titolare di Cabasa.

Il dialogo tra il Papa e gli studenti dell'istituto Barbagrio

# La vita va giocata con passione

Pubblichiamo di seguito il testo integrale del colloquio di Papa Francesco con tre studenti dell'istituto Barbagrio di Padova, avvenuto durante l'udienza svoltasi nella mattina di sabato 23 marzo, nell'Aula Paolo VI.

[Sofia, III media] *Caro Papa Francesco, sono Sofia e frequento la terza media. In questi mesi ho dovuto compiere una scelta importante, cioè decidere a quale scuola superiore iscrivermi. È stata una scelta complessa, forse la prima della mia vita. Ammetto di aver avuto un po' paura, anche se sono stata accompagnata dai miei genitori e dai miei insegnanti, che mi hanno spronata a cercare che cosa fosse davvero importante per me, quale fosse il mio spirito di entusiasmo, di guardare con gioia al futuro? Perché se tu prendessi questa decisione dicendo: "Mah, si, devo scegliere... Non so cosa fare...". E così noioso... è meglio che vai a dormire e poi ci pensi. L'entusiasmo: avere la speranza, anche il rischio, saper rischiare nella vita. "E se sbaglio?". Ma è un rischio! E questa è la bellezza della vita. Rischio proporzionato, direi, non è vero? Ma è un rischio. Chi non sa rischiare bene nella vita difficilmente arriverà. Un passo dopo l'altro, ma sempre guardando l'orizzonte in te stessa.*

Grazie della domanda. Vorrei dirvi che io conosco le domande. Quando voi parlate io prendo nota di qualcosa. Ma avevo anche preparato una bozza di come rispondere, ma non sempre seguirò queste bozze.

Il punto di riferimento più importante per le scelte, tu lo troverai in te stessa. È il riferimento alla propria coscienza; e poi come si esprime la tua personalità, la tua coscienza, soprattutto nell'entusiasmo giovanile. È molto importante! Mai voi potrete fare una buona scelta senza questo spirito di entusiasmo, di guardare con gioia al futuro? Perché se tu prendessi questa decisione dicendo: "Mah, si, devo scegliere... Non so cosa fare...". E così noioso... è meglio che vai a dormire e poi ci pensi. L'entusiasmo: avere la speranza, anche il rischio, saper rischiare nella vita. "E se sbaglio?". Ma è un rischio! E questa è la bellezza della vita. Rischio proporzionato, direi, non è vero? Ma è un rischio. Chi non sa rischiare bene nella vita difficilmente arriverà. Un passo dopo l'altro, ma sempre guardando l'orizzonte in te stessa.

La giovinezza per voi non è passiva. Tante volte ho parlato... mi ripeto sempre, perché i giovani sono sempre gli stessi - dei "giovani da divano", quelli che sono passivi, seduti, stanno a guardare come va la storia. Ma è la storia che deve guardare come vai tu! È brutto trovare un giovane "in pensione". È brutto. E ce ne sono! È questa è la fine della giovinezza, è invecchiare. A 22, 23, 24 anni, sei in pensione. La giovinezza, ho detto, non è passività, ma è uno sforzo tenace per raggiungere mete importanti. Il giovane deve guardare la meta, avanti, una meta importante, anche se costa. Nella giovinezza si impara che nella vita niente è gratis. Tu devi guadagnare le mete, arrivare alle mete. Gratuito è soltanto l'amore di Dio, la grazia di Dio. Quello è gratuito, perché Lui ci amerà sempre. Sempre. Ma per andare avanti ci vuole lo sforzo, lo sforzo di ogni giorno. E non dobbiamo chiudere gli occhi davanti alle difficoltà, ma rifiutare i compromessi che ti portano alla mediocrità. Questa parola mette bene nel cuore: mediocrità. Ho detto prima: un giovane passivo è un giovane che finirà in un fallimento. Un giovane mediocre finirà coll'essere tiepido, né caldo né freddo: tiepido, senza gusto, niente, senza aver lotta.

Dunque, primo: la sicurezza la troverai in te stessa, non nella passività, ma nel desiderio di andare avanti, nella gioia di andare avanti, con lo sforzo di andare avanti.

Poi, c'è una cosa nella gioventù: i giovani sono quelli capaci di slanci più grandi, non è così? E noi ci aspettiamo questo. Per non isolarsi e aiutarvi, è importante il dialogo con i vostri cappellani, i vostri sacerdoti, i vostri genitori, i vostri fratelli, i vostri amici. Dialogare. Non dialogare solo con me stesso, no, no. Questo, certo, si deve fare un po' per riflettere, ma bisogna dialogare con gli altri, perché la vita è un continuo dialogo. E questo si fa nella società, perché tu nella vita non sei da solo: sei in una comunità, una comunità di gente che va avanti, nella comuni-

tà di una città, di una famiglia, anche di una nazione. Il senno, l'ammattito dell'andare avanti, di percorrere un cammino; il senso comunitario dei rischi. E questo è tanto importante. C'è un proverbio credo africano, non sono sicuro, che dice: "Se vuoi andare veloce, cammina da solo. Se vuoi andare lontano, cammina con gli altri". È molto importante nelle scelte, nei momenti difficili, in cui bisogna prendere delle decisioni, avere degli amici, una comunità, per parlare con loro e non andare da solo.

E infine, quello che tu hai chiesto nella domanda: "Ci potrebbe aiutare a capire come si fa e di chi ci possiamo davvero fidare?". Sono i genitori, perché i genitori, quando c'è dialogo nella famiglia, vi daranno anche un'esperienza di vita. Ma mi permetto una cosa in più: più dei genitori, i nonni. Voi dovete parlare con i nonni. È importante! Perché? Perché i nonni sono le radici. Se tu non vai alle tue radici, sarai un giovane stradicato. E quando non ti sono le radici, non c'è la crescita, non ci sono i fiori, non c'è il frutto. Crescere, ma radicati. E saranno i nonni coloro che ti aiuteranno, gli anziani. Domandate a loro. "Ma, padre, gli anziani sono noiosi!...". Forse all'inizio, ma incomincia a parlare con loro e loro non saranno noiosi, perché toccheranno in te cose che ti daranno speranza, piacere e anche sicurezza. Non è per tornare al passato, no! È per essere sicuro di avere radici, di non essere stradicato, di non essere troppo "gassosi", liquidi... I giovani gassosi, liquidi, non hanno radici, ma neppure hanno futuro. Dunque, parlare con gli amici, parlare con i formatori - professori, cappellani del collegio -, parlare con i genitori e soprattutto - questo lo sottolineo - parlare con i vecchi che hanno la saggezza della vita. Non so se ti serve questo... Sì? Grazie.

[Aldo, II superiore] *Santo Padre, il Barbagrio è una scuola dove non solo si studia ma spesso anche ci si confronta sulle grandi domande della vita: non mancano occasioni nelle quali i docenti ci invitano ad interrogarsi sulla verità, sulla giustizia, sulla bellezza; proposte che ci permettono di sperimentare la gioia di metterci al servizio degli altri, come il Pranzo con le persone bisognose della nostra Città che affriamo la terza domenica di Avvento, insieme a Caritas e alla Comunità di Sant'Egidio. Viviamo momenti nei quali insieme all'animatore spirituale o ai docenti di religione prendiamo in mano il Vangelo e ci lasciamo provocare dall'insegnamento di Gesù. Eppure, soprattutto alla nostra età è difficile passare all'ascolto a considerare che Gesù è una persona con la quale puoi entrare in relazione, ancor più accoglierlo il fatto che non è stato solo un grande uomo, un grande maestro ma Dio che si è fatto presente nella storia di ciascuno di noi. Quando Lei, Santo Padre, ha avuto la nostra età ha incontrato le stesse difficoltà anche sul piano della fede? Come le ha superate? Chi l'ha aiutata nella ricerca delle risposte?*

Grazie Aldo, è importante questo che tu dici che il collegio "Barbagrio" è una scuola dove non solo si studia ma spesso ci si confronta sulle grandi domande della vita. Perché noi abbiamo ereditato dall'epoca dell'illuminismo un concetto di educazione che più o meno era riempire la testa di idee e niente di più, e questo non è educazione. L'educazione è confrontarsi con i problemi della vita; e certo anche avere delle idee in testa, studiare le cose teoriche, ma confrontarsi sempre - è una parola importante - con i veri problemi della vita. E confrontarsi non solo con i problemi, anche con le bellezze della vita, confrontarsi con l'arte, confrontarsi con le cose buone che accadono nella vita, questa è una cosa molto importante. È una grande opportunità una scuola dove si affrontano le domande sul senso della vita, cercando di confrontarsi con la cultura della vita. Perché in questo momento, nell'umanità, dove ci sono tante guerre, noi stiamo vivendo una cultura della morte o una cultura del silenzio, che è in ignoranza le cose che succedono. E questa è

morte non è vita. Oppure una cultura dell'indifferenza. "A me non importa cosa succede lì, io sono indifferente, guardo le mie cose, le mie opportunità, le mie tasche e nient'altro". Contro questa cultura della morte, del silenzio complice e la cultura dello scarto, voi dovete assumere sempre i problemi della vita reale. Anche quel servizio che fate in Quarresima, è avvicinarsi a un problema reale, non teorico, perché questa gente ha fame, e tu non hai fame e questo ti deve far pensare: cosa devo fare io che non ho fame e ho questa opportunità di crescere? Cosa potrei fare nel futuro o anche adesso per la gente che ha fame, per la gente che soffre, la gente che è in guerra? Pensiamo alle statistiche che ci dicono quanti bambini all'anno nelle zone di guerra muoiono di fame, e quelli lontano nelle zone di guerra. Questo sarebbe un buon compito da fare a casa, vi sfido a farlo. Cercate nelle statistiche, quanti bambini muoiono all'anno nelle zone di guerra per la fame, e per la sete, perché non hanno neppure l'acqua. Questo ti fa pensare, e ti fa studiare con un altro atteggiamento, con un'apertura del cuore diversa dall'interesse puramente intellettuale. L'intelletto è valido e necessario, ma è uno dei linguaggi che voi dovete avere. In educazione ci sono tre linguaggi, questo l'ho detto tante volte e forse lo avete sentito. Il linguaggio della testa, cioè il linguaggio delle idee e dell'intelletto, del pensiero; poi il linguaggio del cuore: imparare a sentire bene, perché anche se tu vai dalla gente che ha bisogno ma non hai cuore e il tuo cuore non sa sentire bene, dirai: "Sì, è gente povera, è tanto per cento così, tanto per cento così...", ma il tuo cuore è fermo, e invece ci vuole il linguaggio del cuore; e terzo, il linguaggio delle mani: fare. Pensare, sentire e fare. Questo è il confronto con la vita, e questo ci fa crescere, al punto che tu pensi quello che senti e quello che fai; tu senti quello che pensi e quello che fai; tu fai quello che pensi e quello che senti. Un'armonia dei tre linguaggi. Educare è far crescere queste dimensioni della vita in armonia. E allora tante volte, quando tu affronterai la realtà con questi tre linguaggi, tornerai a casa non con una risposta ma con un interrogativo. Un giovane deve avere la capacità di interrogarsi, di farsi le domande che vengono quando lui guarda la realtà, non solo quando studia un teorema matematico. Per esempio: come si può risolvere questo? Va bene, ma anche con la realtà: se tu non torni a casa con una nuova domanda, una nuova domanda a te stesso, ti manca qualcosa. Capacità di interrogarsi, e questo è tanto importante. E tu, voi siete fortunati perché queste esperienze che fate sono anche le esperienze del Vangelo. E questo vi aiuterà a crescere.

Tu mi domandavi come io ho vissuto alla vostra età. Quando ho finito la prima parte della scuola, cioè alla fine dei 12 anni (in Argentina sono 7 anni insieme, si chiama la scuola primaria), ero contento di incominciare a studiare alla scuola tecnica per diventare chimico... In quelle vacanze, papà mi ha detto: "Guarda, c'è una cosa che dovrai imparare: imparare a lavorare". E io incominciando il tredicesimo anno, ho cominciato a lavorare nelle vacanze, e questo mi ha fatto tanto bene. E cosa faceva? Pulivo in una fabbrica di un amico del mio papà, pulivo le officine; le vacanze erano tre mesi; due mesi e mezzo di lavoro e mezzo mese di vacanza. Il lavoro concreto e me ha fatto bene, mi ha aperto gli occhi. Poi ho fatto primo, secondo e terzo anno della scuola tecnica, doppio turno: mattina pratica, pomeriggio teorico, o al rovescio, era esigente. Ma dal quarto, quinto e sesto anno fino a 10 anni, la parte pratica non si faceva nella scuola, ognuna doveva andare a lavorare in un laboratorio, in una fabbrica, nell'ufficio chimico di una fabbrica, e così via. Io sono stato inviato a lavorare in un laboratorio, dovevo entrare alle 7 del mattino fino all'una, e lì affrettarmi per arrivare alle due al collegio per fare la scuola teorica, fino alle sei, le sette, dipendeva dai



giorni... Questo mi ha aiutato, lo sforzo di alzarmi presto per prendere il bus e andare a lavorare alle 7, questo aiuta, a me ha aiutato, così l'ho vissuto. Poi avevo gli amici in parrocchia, andavo all'ospedale, a visitare gli ammalati o altre cose del genere... Questo è quello che mi viene da dirti su come ho vissuto lo studio con il lavoro... E poi il fine settimana, con gli amici, le amiche, la festa, andare a ballare... in quel tempo non esisteva la "movida", questa è venuta dopo! In quel tempo non c'era, ma sì, andavamo al bar o si facevano le feste... Non so se ho risposto, la mia esperienza è stata così. Capito? Il lavoro è importante.

[Giovanni, V superiore] *Arrivato all'ultimo anno di Liceo, sento che devo compiere delle scelte importanti per il mio futuro: la mia scuola mi ha aiutato a capire che è attraverso l'impegno di ogni giorno che costruisco ciò che sono e ciò che sarò, in questi anni sono stato educato ad aprire la mente e il cuore, a non aver paura di spondermi per gli altri. Tuttavia, di fronte alla scelta, a volte mi sento solo e smarrito perché nel contesto attuale non si hanno certezze e il nostro domani sembra aleatorio. Santo Padre, che cosa sente di poter consigliare ad un giovane che vorrebbe con responsabilità e passione prepararsi ad affrontare il domani? Come faccio a capire che cosa Dio sogna per me?*

Grazie Giovanni. La prima cosa che ti consiglio per fare quello che Dio vuole da te è pregare. Ma pregare non come i pappagallosi: "bla bla bla bla...". Pregare con il cuore, pregare davanti al Signore, dialogare con il Signore. E dire: "Signore, fammi conoscere questo: cosa devo fare". La preghiera che viene dal cuore, la vera preghiera è importante in questo momento, prima di fare le scelte. E a voi giovani Dio affida un compito decisivo nell'affrontare le sfide di questo nostro tempo. Voi state preparando il futuro. Ci sono certamente sfide materiali, ma prima ancora riguardano la visione dell'uomo. Cosa vuoi fare nel futuro? "Io vorrei diventare ingegnere aeronautico" - "Ah, e perché ti piace?" - "Perché mi piace l'aeronautica, mi piace questo..." - "Ah, che bello, bello!" - "E poi non sono tanti gli ingegneri aeronautici, e così avrà la possibilità di avere un posto sicuro e guadagnare tanti soldi..." Questo ragionamento è ammalato dall'inizio, non va. Mi piacerebbe essere ingegnere aeronautico, ma non per riempire le tasche di soldi! Per servirvi meglio gli altri. Non dimenticatevi che il vostro lavoro futuro dovrà essere un servizio alla società, un servizio che dipende non solo dalle cose che fate, ma anche dall'esempio. Voi vi sposterete l'esempio in famiglia. Voi avrete un lavoro: l'esempio nel lavoro. L'esempio nella società. Non è soltanto fare un lavoro per emergere, no, è mettercela tutta in quella cosa. Quel modo di dire italiano che a me piace tanto: "Ce la metto tutta". In Argentina lo diciamo in un altro modo: "Avere la carne sulla griglia": giocarsela tutta. Mettere la carne, tutta la carne, sulla griglia. È un modo per dire che io non posso separarmi e in due o tre fare scelte da laboratorio.

Dunque, primo: pregare. Secondo: non fare scelte da laboratorio. Le scelte vanno fatte con il linguaggio della testa, del cuore, delle mani, di cui ho parlato. E questa è una cosa molto importante.

Poi tu hai detto: "A volte mi sento solo". Non fatevi illusioni: davanti a una decisione c'è sempre un momento, uno spazio di solitudine. Non si possono prendere decisioni

della vita a nome di un altro: ognuno deve prenderle da solo. La solitudine al momento della decisione più grande. Quando ti sposterai: nel momento di scegliere la tua futura sposa, di sposarti, c'è qualche momento di solitudine. Renderti conto che io devo andare avanti così: me la sento, solo tu ed io. Non avere paura di questi momenti di solitudine. Qualcosa si spaventa, cerca consigli, fa fare tanti test per vedere... Sì, ma ti manca il momento di solitudine. "Ma questo è brutto, mi fa sentire male...". Sentiti male, ma così avrai la certezza che hai scelto bene.

Poi: "Cosa sente di poter consigliare a un giovane che vorrebbe con responsabilità e passione prepararsi ad affrontare il domani?". All'ultima ti ho risposto: "Come faccio a capire che cosa Dio sogna per me?". Pregando. Io consiglierei a un giovane così: non perdere la passione. I giovani devono essere inquisiti, non "da divano", ma in cammino, sempre cercando qualcosa di più, con la memoria delle radici ma guardando l'orizzonte, e appassionati. È brutto incontrare giovani appassiti. I giovani appassiti sono quelli che mettono la loro gioia nelle cose superficiali della vita e non vanno in profondità, alle grandi domande. Appassionati: la vita si gioca con passione. Tu sicuramente fai sport... Quando guardi una squadra di calcio, cosa fanno i giocatori? Giocano con passione, perché vogliono vincere. La passione anche nella vita di un giovane è importante. Una vita senza passione è come la pasta in bianco senza sale. Vi piace? No! Allora andare avanti appassionati.

Vi ringrazio di queste domande, perché quando le sento dai giovani, anch'io mi appassiono un po' e ho voglia di "trasmettere fuoco". Anche voi fate bene a me con questo fuoco che portate nel cuore. Andate avanti, sempre uniti, mai soli. Sempre uniti. I vecchi romani, che hanno abitato questa terra, dicevano: "Fate salti", quei salti all'uomo o alla donna che va solo o sola. Sempre con la famiglia, con gli amici, con la scuola, con la comunità: sempre in compagnia. Con passione, rischiando, e pregando. La preghiera nel rischio aiuta tanto. Non andare in pensione prima del tempo, sempre andare avanti.

Grazie, ragazzi e ragazze, di questa visita, e avanti! Coraggio! [applausi]

Adesso, vi invito tutti insieme a pregare la Madonna, perché ci accompagni tutti in questo cammino della vita: "Ave, o Maria..."

Reso noto il programma

## Dal 31 maggio al 2 giugno la visita del Papa in Romania

Come annunciato, il Papa sarà in Romania dal 31 maggio al 2 giugno, accogliendo l'invito del presidente, delle autorità dello Stato e della Chiesa cattolica locale. La Sala stampa della Santa Sede ha reso noto il programma del viaggio apostolico.

Il Pontefice partirà dall'aeroporto di Roma Fiumicino alle 8.10 di venerdì 31 maggio. L'atterraggio è previsto alle 11.30 nello scalo internazionale di Bucarest, dove è in programma l'accoglienza ufficiale. Subito dopo il Pontefice si recherà al palazzo presidenziale Cotroceni, nel quale si svolgerà una cerimonia di benvenuto, la visita di cortesia al presidente della Romania e due incontri: quello con il primo ministro e quello con le autorità, la società civile e il corpo diplomatico.

Nel primo pomeriggio il Papa è atteso nel palazzo del Patriarcato dove avrà luogo un incontro privato con il patriarca. Quindi pronuncerà un discorso al sinodo permanente della Chiesa ortodossa rumena. Seguirà un momento ecumenico con la recita comune del Padre nostro nella nuova catechidone ortodossa di Bucarest. Dopodiché il Pontefice raggiungerà la cattedrale cattolica di San Giuseppe per la celebrazione della messa.

La mattina di sabato 1° giugno, Francesco si trasferirà in aereo nella città di Bacau e di lì, in elicottero, raggiungerà il santuario mariano di Șumuleu Ciuc, dove celebrerà la messa. Sempre in elicottero, nel pomeriggio, il Papa si sposterà ancora più a nord per recarsi a Iași. Qui farà visita alla cattedrale di Santa Maria Regina e poi, nel piazzale antistante il Palazzo della cultura, presiederà un incontro mariano con la gioventù e con le famiglie. In serata il ritorno a Bucarest.

Ancora un trasferimento segnerà l'ultimo giorno del viaggio in Romania. Il Pontefice si recherà in aereo a Sibiu e nell'aeroporto della città posta nel cuore della Transilvania s'imbarcherà su un elicottero per arrivare nella non lontana Blaj, capitale spirituale della Chiesa greco-cattolica rumena. Qui, nel Campo della libertà, celebrerà la divina liturgia con la beatificazione dei sette vescovi greco-cattolici martiri.

Nel pomeriggio, prima del trasferimento all'aeroporto di Sibiu, il Papa incontrerà la comunità Rom di Blaj. La partenza per Romania, con arrivo all'aeroporto di Ciampino, è prevista per le 17.30.

## Il 28 marzo un seminario alla Fao La «Laudato si'» e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile

«I popoli indigeni custodi della natura: l'enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile»: è il tema del seminario che si svolgerà nel pomeriggio di giovedì 28 marzo nella sede della Fao a Roma. L'incontro è organizzato dalla Missione permanente di osservazione della Santa Sede presso le organizzazioni delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura, in collaborazione con il Forum Roma delle ong di ispirazione cattolica. Al tavolo dei relatori si succederanno Vincenzo Conso, coordinatore del Forum Roma di ong; il cardinale Lorenzo Baldisseri, segretario generale del Sinodo dei vescovi; Silvana Pérez responsabile dell'edizione in lingua spagnola de «L'Osservatore Romano»; Azzurra Chiarini, coordinatrice del programma congiunto Fao, Ifad, Wfp, UfWom, dell'Empowerment economico delle donne rurali, Pam; Mattia Praver Galletti, responsabile dei programmi per i popoli indigeni, Fao; Yon Fernandez de Larrioma, responsabile per i popoli indigeni, Fao; monsignor Fernando Chica Arellano, osservatore permanente della Santa Sede presso Fao, Ifad e Pam.

## IL PAPA A LORETO

Nella mattina di lunedì 25 marzo, solennità dell'Annunciazione, il Papa si è recato in visita a Loreto per celebrare la messa nella Santa Casa e firmare l'esortazione apostolica «Christus vivit», che raccoglie i frutti del Sinodo dei vescovi sui giovani celebrato nell'ottobre scorso. Di seguito il discorso pronunciato dal Papa all'esterno del santuario mariano al termine della celebrazione eucaristica.

Cari fratelli e sorelle, buongiorno! E grazie della vostra calorosa accoglienza! Grazie.

Le parole dell'angelo Gabriele a Maria: «*Rallegrati, piena di grazia*» (Lc 1, 28), risuonano in modo singolare in questo Santuario, luogo privilegiato per contemplare il mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio. Qui, infatti, sono custodite le mura che, secondo la tradizione, provengono da Nazareth, dove la Vergine Santa pronunciò il suo «sì», diventando la madre di Gesù. Da quando quella che è denominata la «casa di Maria» è diventata presenza venerata e amata su questo colle, la Madre di Dio non cessa di ottenere benefici spirituali in coloro che, con fede e devozione, vengono qui a sostare in preghiera. Tra questi oggi mi metto anch'io, e ringrazio Dio che me lo ha concesso proprio nella festa dell'Annunciazione.

Saluto le Autorità, con gratitudine per l'accoglienza e la collaborazione. Saluto Mons. Fabio Dal Cin, che si è fatto interprete dei sentimenti di tutti voi. Con lui saluto gli altri Presuli, i sacerdoti, le persone consacrate, con un pensiero speciale ai Padri Cappuccini, ai quali è affidata la custodia di questo insigne Santuario tanto caro al popolo italiano. Sono



A Loreto il Papa celebra la messa nella Santa Casa e firma l'esortazione apostolica post-sinodale «Christus vivit»

# Il cammino della pace e della fraternità

Lui ci precede sempre. Lui precede. Lui fa strada nella nostra vita. La chiamata alla fede e ad un coerente cammino di vita cristiana o di speciale consacrazione è un irrompere discreto ma forte di Dio nella vita di un giovane, per offrirgli in dono il suo amore. Occorre essere pronti e disponibili ad ascoltare ed accogliere la voce di Dio, che non si riconosce nel frastuono e nell'agitazione. Il suo disegno sulla nostra vita personale e sociale non si percepisce rimanendo in superficie, ma scendendo a un livello più profondo, dove agiscono le forze morali e spirituali. È lui che Maria invita i giovani a scendere e a sintonizzarsi con la azione di Dio.

Il secondo momento di ogni vocazione è il discernimento, espresso nelle parole di Maria: «Come avverrà questo?» (v. 34). Maria non dubita; la sua domanda non è una mancanza di fede, anzi, esprime proprio il suo desiderio di scoprire le «sorprese» di Dio. In lei c'è l'attenzione a cogliere tutte le esigenze del progetto di Dio sulla sua vita, a conoscerlo nelle sue sfaccettature, per rendere più responsabile e più completa la propria collaborazione. È l'atteggiamento proprio del discepolo: ogni collaborazione umana all'iniziativa gratuita di Dio si deve ispirare a un approfondimento delle proprie capacità e attitudini, coniugato con la consapevolezza che è sempre Dio a donare, ad agire; così anche la povertà e la piccolezza di quanti il Signore chiama a seguirlo sulla via del Vangelo si trasformano nella ricchezza della manifestazione del Signore e nella forza dell'Onnipotente.

La decisione è il terzo passaggio che caratterizza ogni vocazione cristiana, ed è esplicitato dalla risposta di Maria all'angelo: «Avvenga per me secondo la tua parola» (v. 38). Il suo «sì» al progetto di salvezza di Dio, attuato per mezzo dell'Incarnazione, è la consegna a Lui di tutta la propria vita. È il «sì» della fiducia piena e della disponibilità totale alla volontà di Dio. Maria è il modello di ogni vocazione e l'ispiratrice di ogni pastorale vocazionale: i giovani che sono in ricerca o si interrogano sul loro futuro, possono trovare in Maria Colei che li aiuta a discernere il progetto di Dio su loro stessi e la forza per aderire ad esso.

Penso a Loreto come a un luogo privilegiato dove i giovani possono venire alla ricerca della propria vocazione, alla scuola di Maria! Un polo spirituale a servizio della pastorale vocazionale. Auspico perciò che sia rilanciato il Centro «Giovanni Paolo II» a servizio della Chiesa in Italia e a livello internazionale, in continuità con le indicazioni emerse dal Sinodo. Un luogo dove i giovani e i loro educatori possono sentirsi accolti, accompagnati e aiutati a discernere. Per questo inoltre chiedo caldamente ai Frati Cappuccini un servizio in più: il servizio di estendere l'orario di apertura della Basilica e della Santa Casa durante la tarda serata e anche l'inizio della notte quando ci sono gruppi di giovani che vengono a pregare e a discernere la loro vocazione. Il Santuario della Santa Casa di Loreto, anche a motivo della sua collocazione geografica al centro

della Penisola, si presta per diventare, per la Chiesa che è in Italia, luogo di proposta per una continuazione degli incontri mondiali dei giovani e della famiglia. È necessario, infatti, che all'entusiasmo della preparazione e celebrazione di questi eventi corrisponda poi l'attualizzazione pastorale, che dia corpo alla ricchezza dei contenuti, mediante proposte di approfondimento, di preghiera e di condivisione.

La Casa di Maria è anche la casa della famiglia. Nella delicata situazione del mondo odierno, la famiglia fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna assume un'importanza e una missione essenziali. È necessario riscoprire il disegno tracciato da

Dio per la famiglia, per ribadire la grandezza e l'insostituibilità a servizio della vita e della società. Nella casa di Nazareth, Maria ha vissuto la molteplicità delle relazioni familiari come figlia, fidanzata, sposa e madre. Per questo ogni famiglia, nelle sue diverse componenti, trova qui accoglienza, ispirazione a vivere la propria identità. L'esperienza domestica della Vergine Santa sta ad indicare che famiglia e giovani non possono essere due settori paralleli della pastorale delle nostre comunità, ma devono camminare strettamente uniti, perché molto spesso i giovani sono ciò che una famiglia ha dato loro nel periodo della crescita. Questa prospettiva ricomponne in unitarietà una

La Vergine Santa aiuti tutti, specialmente i giovani, a percorrere il cammino della pace e della fraternità fondate sull'accoglienza e sul perdono, sul rispetto dell'altro e sull'amore che è dono di sé.

(@Pontifex\_it)

## Benvenuto a casa

È stato un vero e proprio benvenuto a casa quello rivolto al Papa dall'arcivescovo Fabio Dal Cin, prelado di Loreto. Con le parole del centenario Cornelio a Pietro, lo ha salutato sul sagrato del santuario dicendo: «Hai fatto una cosa buona a venire» ed esprimendo così i sentimenti di attesa e di accoglienza dei circa diecimila fedeli e pellegrini giunti per l'occasione. Tra loro, ha sottolineato il presule, tanti malati e anche le famiglie «segnate dal terremoto» e che «in questo angolo di Terra santa tutte trovano la grazia di ricominciare». Un grazie particolare monsignor Dal Cin ha riservato al Pontefice per la scelta di firmare nella Santa Casa il documento post-sinodale sui giovani e «per aver voluto che il Centro Giovanni Paolo II di Loreto ne diventi il luogo di concreta attuazione», con la protezione e l'esempio di Maria: le pietre della Santa Casa, ha concluso il prelado, «ancora vibrano di quel «sì» che ha rinnovato il mondo».

bravi questi Cappuccini! Sempre in confessionale, sempre, al punto che tu entri in santuario e sempre ce n'è almeno uno lì, o due o tre o quattro, ma sempre, sia di giorno sia alla fine della giornata, e questo è un lavoro difficile. Sono bravi e li ringrazio specialmente per questo prezioso ministero del confessionale, continuato durante tutta la giornata. Grazie! E a tutti voi, cittadini di Loreto e pellegrini qui convenuti, rivolgo il mio saluto cordiale.

In quest'oasi di silenzio e di pietà, vengono tanti, dall'Italia e da ogni parte del mondo, per attingere forza e speranza. Penso in particolare ai giovani, alle famiglie, ai malati.

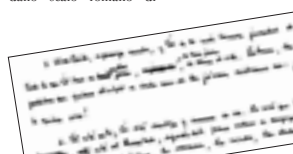
La Santa Casa è la casa dei giovani, perché qui la Vergine Maria, la giovane piena di grazia, continua a parlare alle nuove generazioni, accompagnando ciascuno nella ricerca della propria vocazione. Per questo ho voluto firmare qui l'esortazione apostolica frutto del Sinodo dedicato ai giovani. Si intitola «Christus vivit - Cristo vive». Nell'evento dell'Annunciazione appare la dinamica della vocazione espressa nei tre momenti che hanno scandito il Sinodo: 1) ascolto della Parola-progetto di Dio; 2) discernimento; 3) decisione.

Il primo momento, quello dell'ascolto, è manifestato da quelle parole dell'angelo: «Non temere Maria, [...] concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù» (vv. 30-31). È sempre Dio che prende l'iniziativa di chiamare alla sua sequela. È Dio che prende l'iniziativa,

dal nostro inviato  
GIANLUCA BICCHINI

*Vive Cristo, speranza nostra:* parla di speranza l'incipit dell'originale in lingua spagnola dell'esortazione apostolica post-sinodale che Papa Francesco ha voluto in forma di Lettera ai giovani, perché proprio loro sono il paradigma della speranza. Per firmarla lunedì 25 marzo, solennità dell'Annunciazione del Signore, il Pontefice si è recato a Loreto, dove secondo la tradizione è custodita la casa di Nazareth in cui la giovanissima Maria ricevette l'annuncio dell'angelo. E quasi a voler sottolineare con i fatti il contenuto del suo messaggio, Papa Bergoglio ha visitato a fine mattinata i lavori di ristrutturazione del vicino centro giovanile di Montorso, intitolato a Giovanni Paolo II.

In questa località a ridosso del santuario lauretano, adagiato sulle colline marchigiane con vista sul mare Adriatico, è iniziata la prima uscita in Italia di Francesco nel 2019. Poche ore, circa quattro, allietate da un caldo sole di primavera, la stagione che è paradigma dell'età della gioventù. L'elicottero con il Pontefice a bordo è atterrato verso le 9 del mattino, accolto dall'arcivescovo prelado Fabio Dal Cin, dal presidente della Regione Marche, Luca Ceriscioli, dal prefetto di Ancona, Antonio D'Acunto, e dal sindaco di Loreto, Paolo Nicoletti, in fascia tricolore. A causa della nebbia il velivolo era decollato dallo scalo romano di



L'originale autografo dell'incipit della Lettera ai giovani firmata dal Papa

Ciampino, raggiunto dal Papa in automobile, e non dall'elicottero Vaticano come da programma. Sorvolando i cieli marchigiani, il Pontefice ha benedetto la cittadina di Amandola, duramente danneggiata dal terremoto che ha colpito l'Italia centrale nel 2016. Un gruppo di cittadini del piccolo centro in provincia di Fermo radunati nel campo sportivo, soprattutto giovani e bambini delle scuole, hanno salutato con gioia il passaggio a bassissima quota dell'elicottero bianco.

Accompagnavano Francesco gli arcivescovi Peña Parra, sostituto della Segreteria di Stato, e Ganswein, prefetto della Casa pontificia; monsignor Sapiaza, reggente della Prefettura della Casa pontificia, e l'aiutante di camera Mariotti. Tra striscioni di benvenuto e bandiere bioncogialle, molti fedeli giunti da tutta la regione, nonostante la giornata lavorativa, hanno salutato lungo il tragitto da Montorso a Loreto l'utilitaria

blu con cui il Papa ha raggiunto il santuario mariano. Qui la devozione alla Vergine è saldamente radicata dal XIII secolo, attirando da tutti i continenti almeno quattro milioni tra pellegrini e fedeli ogni anno: i primi per il fascino mistico della casa dell'Annunciazione, i secondi per l'imponente complesso di opere d'arte che arricchiscono la cittadella mariana: basti pensare che qui è sepolto Lorenzo Lotto.

Essendo una delle più importanti mete di pellegrinaggio del mondo cattolico, Loreto ha ricevuto la visita di circa 300 santi e beati e di numerosi Papi, soprattutto negli ultimi cinquant'anni: da Giovanni XXIII a Benedetto XVI, fino a Francesco, che arrivato al santuario è stato accolto dal rettore cappuccino Franco Carollo, dai vicari generali della delegazione pontificia lauretana, don Andrea Principini e padre Vincenzo Mattia, e dal segretario generale della stessa, Claudio Quattrini. Attraverso un ascensore il Papa è salito all'interno della basilica, dirigendosi al sacello marmoreo bramantesco che conserva la Santa Casa di Nazareth. Commosso, Francesco ha sostato a lungo in silenziosa preghiera, seduto davanti alla venerata statua della Madonna nera. Poi, indossati i paramenti, ha celebrato la messa sempre all'interno delle mura della dimora in cui visse la giovane Maria: l'ultimo Pontefice a farlo era stato Pio IX ben 162 anni fa. Pochissime le persone ammesse al rito. Tra loro alcuni ragazzi della pastorale giovanile regionale e una coppia di fidanzati che si sposeranno ad agosto. Con loro due frati e due suore francescane che si occupano dell'animazione liturgica del santuario: nel frattempo un migliaio di fedeli assistevano grazie ai maxischermi dall'interno della basilica e, ancor più numerosi, circa diecimila, dal piazzale antistante, senza farsi scoraggiare dal sole cocente.

Momento culminante della mattinata, alla fine della messa, è stata la firma della Lettera ai giovani che suggerisce i lavori del Sinodo dei vescovi dedicato alle nuove generazioni, tenutosi in Vaticano nell'ottobre scorso. Si intitola «Christus vivit, «Cristo vive» e sarà pubblicata il 2 aprile, anniversario della morte di Giovanni Paolo II, per rimarcare il legame tra il pontificato Wojtyliano e i giovani. Avrà una forte connotazione mariana e non sarà riservata esclusivamente alle nuove generazioni, ha spiegato il direttore «ad interim» della Sala stampa della Santa Sede, Gisotti, parlando ai giornalisti presenti a Loreto.

Con accanto il sostituto della Segreteria di Stato, il Papa ha impugnato la penna e, in piedi, sull'altare ha posto la propria firma in calce al documento, mentre una corale intonava l'Inno mariano *«Dei tuorum tu socii più bella»*. Subito dopo Francesco ha deposto ai piedi della Vergine una rosa d'oro, tradizionale dono dei Pontefici a Maria.

Dimessi i paramenti, ha quindi salutato in una cappellina la comunità dei frati cappuccini cui è affidata la cura pastorale del tempio mariano, due gruppi di monache - le passioniste del

ché il santuario della Santa Casa è simbolo di ogni casa accogliente e santuario degli ammalati. Da qui invio ad essi, tutti, ovunque nel mondo, un pensiero affettuoso e dico loro: voi siete al centro dell'opera di Cristo, perché condividete e portate in maniera più concreta dietro a Lui la croce di ogni giorno. La vostra sofferenza può diventare una collaborazione decisiva per l'avvento del Regno di Dio.

Cari fratelli e sorelle! A voi e a quanti sono legati a questo Santuario, Dio, per mezzo di Maria, affida una missione in questo nostro tempo: portare il Vangelo della pace e della vita ai nostri contemporanei spesso distratti, presi dagli interessi terreni o immersi in un clima di aridità spirituale. C'è bisogno di persone semplici e sapienti, umili e coraggiose, povere e generose. Insomma, persone che, alla scuola di Maria, accolgono senza riserve il Vangelo nella propria vita. Così, attraverso la santità del popolo di Dio, da questo luogo continueranno a diffondersi in Italia, in Europa e nel mondo testimonianze di santità in ogni stato di vita, per rinnovare la Chiesa e animare la società col lievito del Regno di Dio.

La Vergine Santa aiuti tutti, specialmente i giovani, a percorrere il cammino della pace e della fraternità fondate sull'accoglienza e sul perdono, sul rispetto dell'altro e sull'amore che è dono di sé. La nostra Madre, stella luminosa di gioia e di serenità, doni alle famiglie, santuari dell'amore, la benedizione e la gioia della vita. Maria, sorgente di ogni consolazione, porti aiuto e conforto a quanti sono nella prova.

Con queste intenzioni, ora ci uniamo insieme nella preghiera dell'Angelus.



Durante il viaggio verso Loreto il Papa ha salutato la popolazione di Amandola, uno dei centri colpiti dal terremoto

convento di Loreto e le carmelitane scalze di Montorso - e, tra gli altri, i cardinali Bassetti, presidente della Conferenza episcopale italiana, Menichelli, arcivescovo emerito di Ancona-Osimo, e Baldisseri, segretario generale del Sinodo dei vescovi, con il vescovo sottosegretario Fabene e i segretari speciali dell'assise sui giovani, il gesuita Giacomo Costa e il salesiano Rossano Sala. Il successivo appuntamento è stato con gli ammalati: del resto essi sono stati i primi a scoprire la realtà mistica e prodigiosa di Loreto, con l'Unitals e con altri gruppi che si fanno carico del loro accompagnamento. Dopo essersi intrattenuto con un gruppo di non udenti della pastorale dei sordi delle Marche, il Pontefice ha attraversato la navata centrale della basilica ai cui lati erano ammalati e disabili. Con ciascuno di loro si è fermato a parlare a lungo, scambiando gesti di tenerezza e incoraggiamenti.

Quando è giunto alla fine della navata e si è spalancato il portone che affaccia sul sagrato, Francesco è uscito tenendo per mano dei bambini, che poi si sono seduti a terra, ai piedi della sua sedia, tra gli applausi dei presenti. Dopo il saluto rivolto dall'arcivescovo prelado, ha pronunciato il suo discorso e ha guidato la preghiera mariana dell'Angelus, che fa memoria proprio del Fiat di Maria. Al termine due giovani vestiti da cuochi - un ragazzo e una ragazza - gli hanno offerto un dolce preparato dall'istituto alberghiero di Loreto, mentre le parrocchie che compongono la prelatura, cui si sono unite tutte quelle della regione, hanno suonato le campane a festa. Tra i rinfocchi di giubilo, a bordo di una vettura bianca scoperta il Papa ha compiuto un lungo giro tra i fedeli assiepatisi dietro le transenne, prima di pranzare con i vescovi delle Marche. Durante il momento di convivialità all'interno del Palazzo apostolico lauretano, Francesco ha bacciato una reliquia della Santa Casa offerta in dono dall'arcivescovo Dal Cin.

Infine in automobile i due sono tornati insieme a Montorso, dove il presule ha presentato i lavori del centro giovanile voluto da Wojtyla per il Giubileo del 2000 che Francesco intende rilanciare - come ha detto nel suo discorso - facendone un polo per la gioventù. Subito dopo, quando erano da poco passate le 14, il decollo dell'elicottero che ha ricondotto il Pontefice in Vaticano.